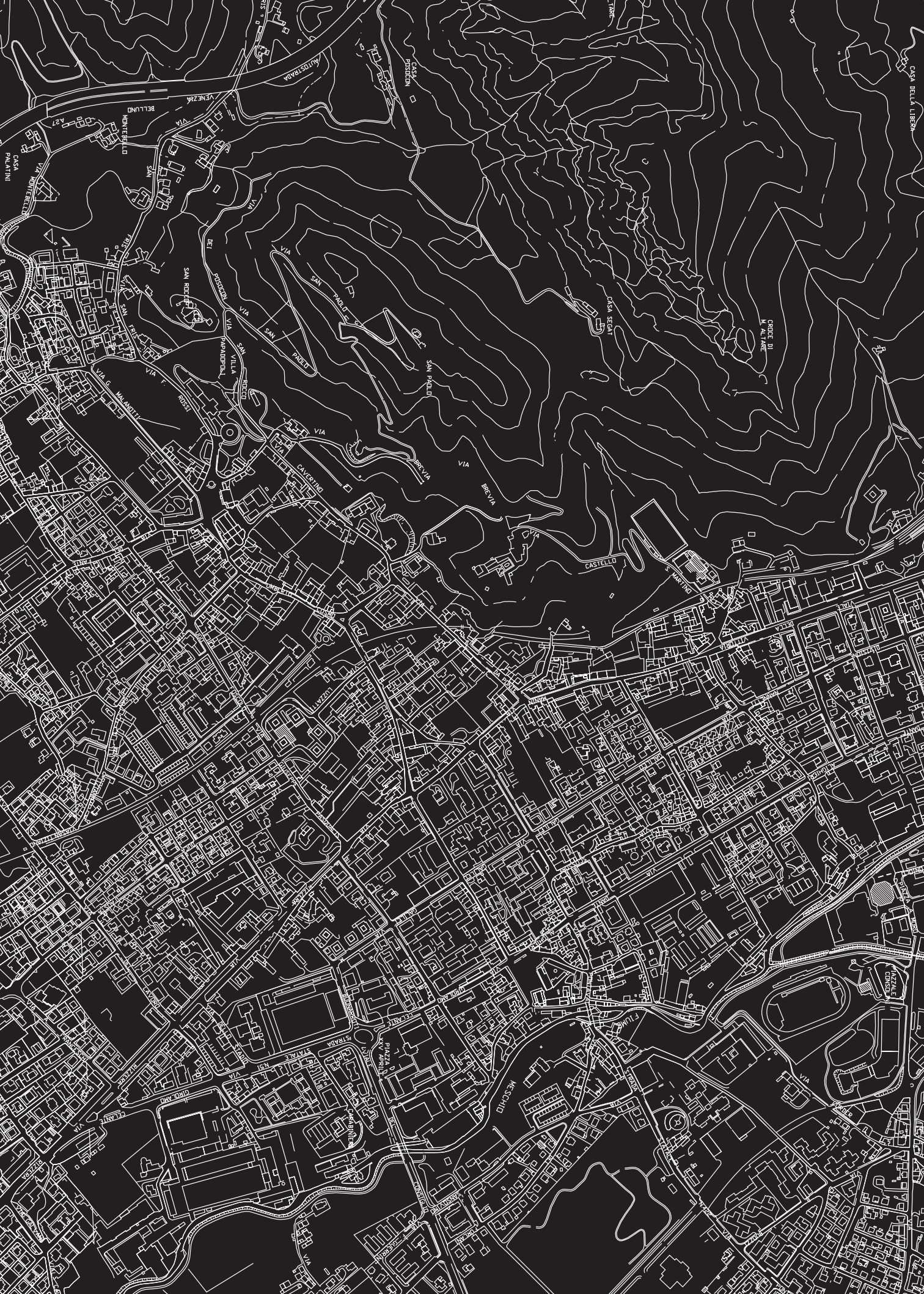


Comodamente VII Edizione

LAB—PARADE #MAP

The process



LAB—PARADE #MAP

The process

Solo buone pratiche

La Fondazione Francesco Fabbri crea, promuove, attiva, stimola, accompagna buone pratiche. Per questo ascolta gli interessi, i bisogni, i conflitti, le contraddizioni, il detto e il non detto, i sogni e le paure del nostro tempo, della nostra società e dei suoi "paesaggi". Buone pratiche significa innanzitutto sussidiarietà come condivisione delle decisioni per un potere al servizio dei cittadini e del benessere collettivo. Questo libro è il risultato di un'occasione che la Fondazione Francesco Fabbri ha offerto a un gruppo di giovani per esprimere le loro capacità, la loro creatività, i loro saperi in un serrato lavoro collettivo. Collettivo non per limitare la loro personalità, ma, al contrario, per "liberarla" operando in quella che possiamo immaginare come intelligenza collettiva. I risultati non si sono fatti attendere e l'entusiasmo è stato l'elemento chimico che ha tenuto tutto assieme; un risultato che è diventato il sistema informativo di un festival come Comodamente, che ha sua volta è opera collettiva, promotore di processi sociali e non di mero intrattenimento, luogo e momento di confronto e anche di scontro e mai occasione per creare e consolidare identità precostituite.

Giustino Moro

Otto tappe narrative

Con Centro Studi Usine festeggiamo quest'anno dieci anni di azioni urbane e culturali dedicate alla città di Vittorio Veneto e al suo (in)naturale percorso di trasformazione da polo produttivo di livello nazionale nell'800, a centro di riferimento per la comunità allargata della pedemontana trevigiana nel '900, fino alla sua attuale condizione di "luogo in attesa". In attesa di quei fenomeni necessariamente collettivi che fanno breccia nel futuro mollando ogni freno.

Il Festival Comodamente altro non è stato che questo. Una spinta dal basso ad immaginare e a far capire che ogni città media italiana ha davanti a sé un lungo pezzo di strada da percorrere se solo vede alle proprie risorse con nuovi occhi ed ha il coraggio di rompere gli schemi classici del rapporto tra urbano e cultura, tra commercio e turismo, tra istituzione e think tank. Il Festival ha letteralmente attraversato la città in questi sette anni di lavoro, riaprendo luoghi dismessi da decenni, noti ma non conosciuti; ne ha "inventati" di nuovi, semplicemente puntandoli con un dito e mettendoci dentro qualche

parola, una musica, un segno a terra. Dimostrando, cosa questa paradossale, che la città (ma in questo ogni città) possiede al proprio interno una massa critica di interesse molto superiore a quella che ogni analista ritiene di conoscere. Tutto sta nel saperla mettere a sistema, nel farne un paesaggio. Ecco perché Comodamente è oggi il Festival del Paesaggio in Italia. Perché tenacemente cerca le reazioni a catena tra luoghi e persone, sogna si attivi una comunità ben accasata nel Contemporaneo e non in attesa del treno che non passerà più. Lab Parade #Map ha avuto il compito di produrre la nuova immagine coordinata del Festival facendo sintesi proprio di quei segni urbani e memoriali distribuiti lungo il Percorso dei Tre Centri (Ceneda, il centro ottocentesco, Serravalle). Sono uscite sette tappe più una segreta, tante quante sono le tappe di questa settima edizione costruita in forma di parata. Ognuna di esse ora, grazie al lavoro dei sette autori scelti e alla forza sintetica di Heads Collective, ha il codice che le mancava per trovare una nuova narrazione di sé.

Claudio Bertorelli

Lab Parade #Map

Heads Collective

Nel senso comune, una "parata" è un corteo che può avere diverse funzioni: politiche, militari, religiose ma anche di partecipazione popolare e intrattenimento – pensiamo alle parate del circo o a quelle di carnevale. È in definitiva anche e soprattutto un modo di mostrarsi, di "manifestare", ossia rendersi "manifesti", scatenando anche in questo caso il corto circuito semantico del senso e delle parole. Perché "parata", in realtà, oltre a rappresentare quanto descritto, con un significato mutuato dallo spagnolo e dal francese, viene in origine dal latino "parare", nella doppia accezione di "addobbare, ornare" (da qui il termine "carta da parati") e di "preparare" ("Estote parati", siate pronti è una citazione evangelica che diventata poi anche il motto del movimento scout di Robert Baden-Powell). E allora: come affrontare il tema dell'immagine della settima edizione del Festival Comodamente, che ha scelto proprio la formula della "parata" per auto-rappresentarsi, se non con un laboratorio che fosse insieme rito propiziatorio (in "preparazione", appunto), ornamento (carta da "parata") ed espressione esso stesso di un modo nuovo, di una nuova pratica in cui il processo potesse essere altrettanto importante dell'esito finale, un work in progress in cui i partecipanti potessero essere anche i protagonisti?

È nato così "Lab Parade #Map", un workshop di 3 giorni, dall'11 al 13 luglio, svoltosi nei luoghi del Festival, per realizzare in tempo reale la nuova

immagine. Heads Collective ha selezionato tra i molti candidati che avevano risposto all'invito, sette partecipanti, illustratori o graphic designer, affidando a ciascuno una tappa del Festival, e stimolandoli a considerare il proprio lavoro come elemento di un "convoglio" (aree dei dialoghi, delle performance, dei laboratori, palchi e sedute, info point) che cambia a seconda della conformazione fisica della tappa. Il primo giorno di laboratorio i partecipanti hanno percorso tutto il tracciato, soffermandosi nei diversi luoghi, raccogliendo stimoli dall'ambiente, dagli edifici, dalle persone e racconti dallo staff di Comodamente. Dal secondo giorno hanno cominciato ad elaborare gli input ricevuti abbozzando le loro idee con l'aiuto di laptop, scansioni, fotografie, illustrazioni. Ogni tappa è stata interpretata in modo personale, ispirandosi a concetti comuni e condivisi e ad alcune parole chiave: parata, sfilata, migrazione, movimento, convoglio, mutazione. L'unico vincolo: elaborare l'artefatto grafico esclusivamente in bianco e nero.

Heads Collective ha infine elaborato ed integrato i materiali sviluppati per realizzare la comunicazione visuale e l'immagine coordinata della settima edizione di Comodamente. Tutto il lavoro svolto, inclusi schizzi, prove, tentativi, è raccontato nel libro che avete in mano e state per aprire, come un viatico ideale al Festival. "Estote parati": siate pronti, la parata sta per cominciare.

Lo chiamavano Washington

Lo chiamavano Washington, non so perché, forse un parente in America, forse il nome di un transatlantico. Ogni tanto, verso sera, passeggiava nei campi attorno al paese e raccoglieva i sassi, poi li allineava uno sopra l'altro, costruiva piccoli muri, mosaici irregolari, sequenze magiche, tastiere minerali ognuna diversa dall'altra. C'era la storia del mondo in quei sassi, atomi di vecchie montagne che ora sonnecchiavano al centro della terra o in fondo al mare. Si fermava a guardarli Washington, ogni linea, ogni macchia, ogni spaccatura mostrava una storia, come le cortecce degli alberi, le nuvole, le foglie, come le mani delle persone, a saperle guardare. Un sasso venato di bianco aveva la forma d'un apostrofo, forse un feto, o una piazza con la strada che segue una curva. Nella piazza cominciava il corteo, una parata, una processione, da un lato il campanile con la croce, dall'altro una navicella spaziale, entrambe in partenza per universi poco visibili, la fede come un inchiostro simpatico a svelare l'origine, come l'apparizione di una madonna, il mistero della nascita, una scommessa inventata.

Un pane di granito lungo, un simbolo fallico, un pastorale, l'obiettivo di una cinepresa. Washington ricordò ad occhi chiusi una poesia. Non ogni verso, ma una ruggine di versi cigolava nel suo cervello: un cinema chiuso, una scalinata trasformata in teatro, un negozio di giochi erotici, una testa con due facce, Ulisse e Socrate, un branco di cervi. Un disco irregolare, marrone sporco, tagliato da un solco scuro, una pozzanghera, di quelle che non se ne vanno mai, di quelle che amano i porti, i fiumi di pianura, le acque grigie della periferia. Per anni aspettano che il mondo cambi. E le pozzanghere tatuate sul terreno di passaggi stretti fra baracche e filo spinato, e nei ghetti dove gli uomini seppelliscono altri uomini. Carceri da liberare, finestre e porte da aprire, per ridere di nuovo come i cinesi al bar, e tuffarsi un caffè, cantare nelle osterie, suonare jazz.

Una selce incisa da quelli che una volta forse erano fili d'erba. Una cortina fra il buio e la luce, il confine del bosco, una galleria tesa come un arco,

un diaframma che si schiude. Alle volte bisogna bypassare, arrivare dall'altra parte, lì in riva al mare, dopo la galleria, oltre la luce svizzera che uccide le imperfezioni, per scoprire che nessun luogo t'appartiene davvero, davanti a un falò, succhiando il filtro della sigaretta spenta, la luna una parentesi tra le onde. Una volta era argilla, ora è un mattone irregolare, una biblioteca di linee, una scultura di lenzuoli piegati, un braccio di ferro in cima a una montagna. Il segno ha disegnato una Guernica di damine e gatti, mandorle e gioielli. Washington per un attimo pensa di portarsela via, starebbe bene accanto alla teiera e ai timbri della posta, sulla radio che non funziona più. Ma no, meglio qui, in mezzo agli altri sassi, in questa irregolare frontiera fra il campo di grano e il bosco degli ulivi.

Un quarzo arancione, quasi un'albicocca, la mano chiusa a pugno di un neonato, la cupola di un minareto mamelucco ad Ankara. Il canto del muezzin prima del tramonto, il profumo del tè e Khaldoun che racconta la sua storia. Un alfabeto di finestre lungo il cammino della vita, così strana e piena di volti che non conoscerai mai, e di altri che si ripetono quando non vorresti. Il Meltem soffia forte fra le case e porta il profumo dello stretto, gli sguardi delle ragazze di Istanbul.

E se fosse una stella caduta dal cielo, si chiese Washington, un ciottolo minuscolo, una rotellina d'arenaria, il bottone di una divisa, un girasole dell'era quaternaria. L'abaco delle forme assomigliava a quello delle parole, un gioco di formule, di convenzioni. Il disegno di un ingranaggio.

Ma dove nasce la forza che lo muove?

Lo spirito. L'origine. Una linea, una lacuna, uno spartito di asterischi, di contorni da riempire. Una catena di stelle, di piccole torri viste dall'alto, un tessuto di laghi e asterischi, gli incroci di una città.

Washington si sedette sul muretto e guardò a est, verso il mare.

Lo immaginava dietro le colline.

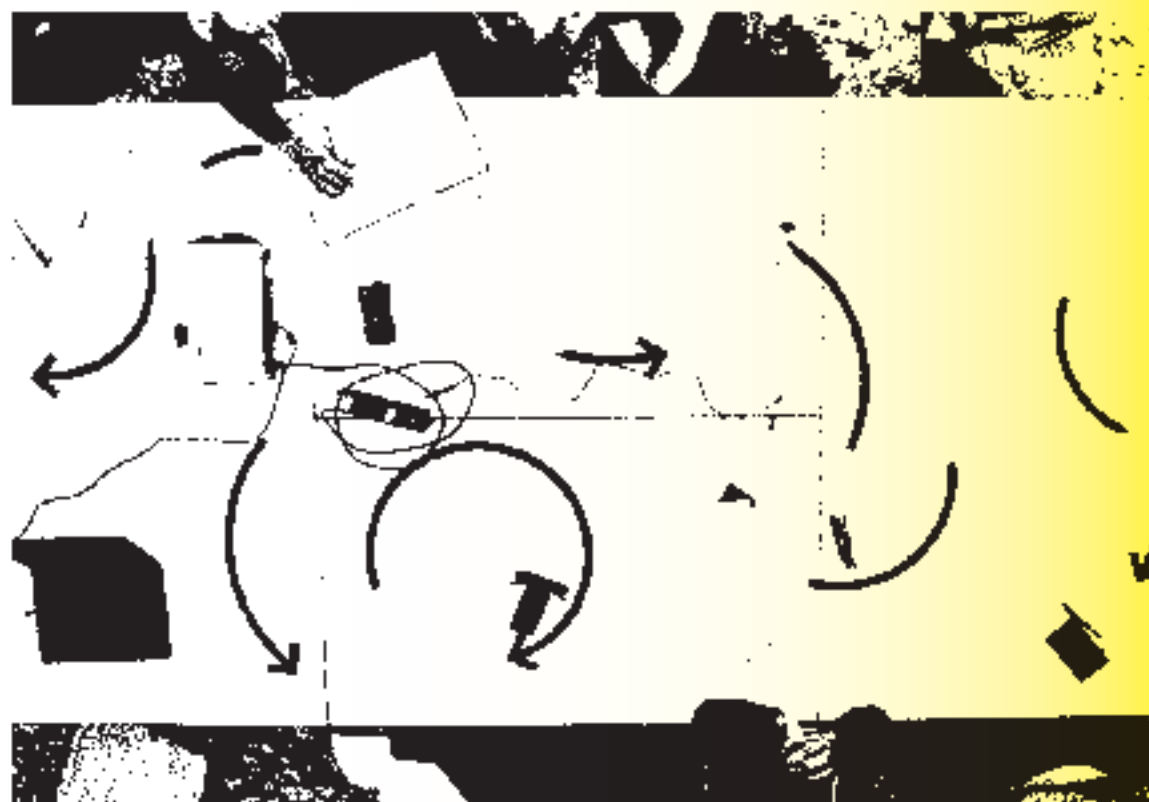
Lo respirava nell'onda fresca della sera. Ognuno di noi ha un luogo verso il quale torna.

Mario Anton Orefice



HEADS

Q W E R T Y U I O P
A S D F G H J K L
Z X C V B N M
[] ^ _ ` ~
~ ~ ~ ~ ~



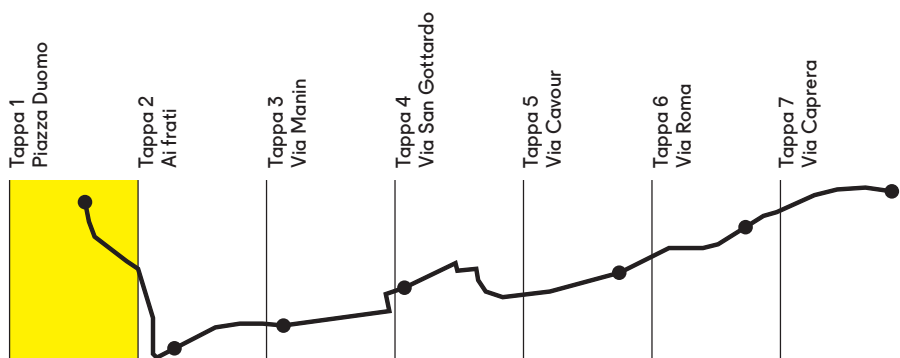
Tappa 1

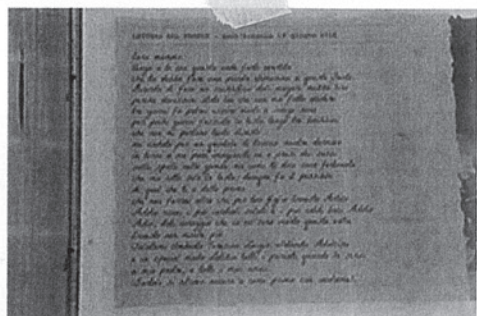
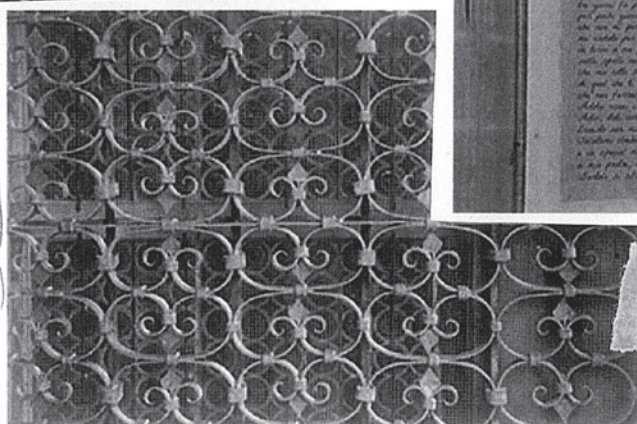
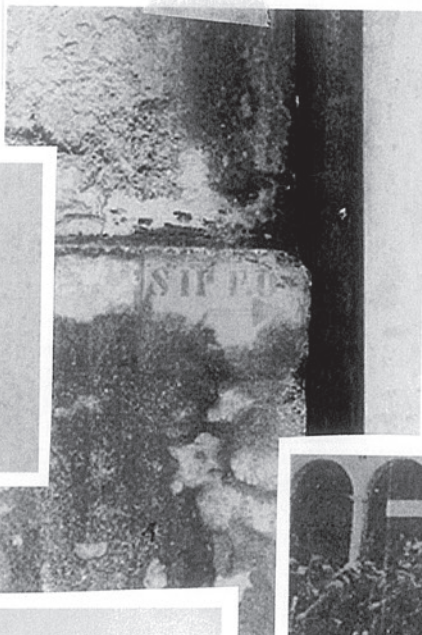
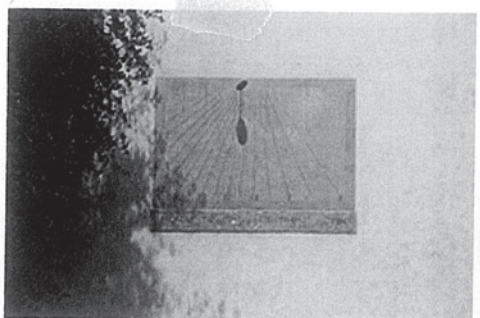
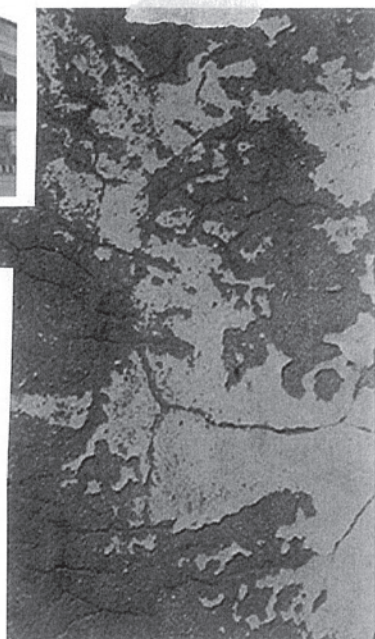
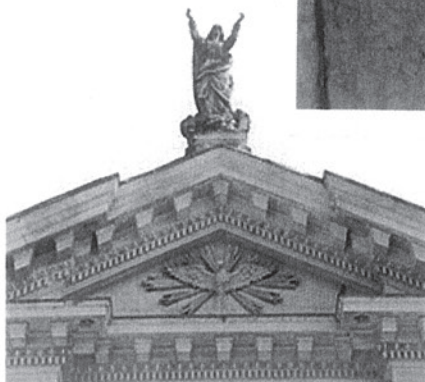
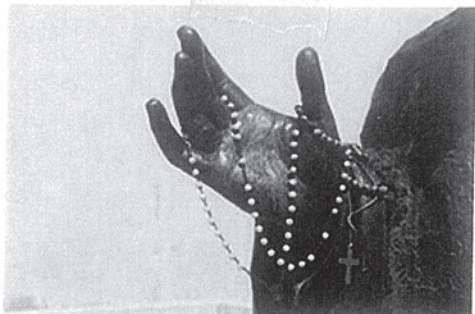
Piazza Duomo

La mia tappa è la prima. Mi sono focalizzato sulla figura della Madonna: mi attirava il fatto di poter giocare con la religione e con il concetto di origine.

Ogni inizio si ricollega alla fede, anche giocosamente, perché ci vuole una certa fede per resistere fino alla mattina. Dal punto di vista grafico la forma della piazza ricorda quella di un feto, ma forse l'aspetto più interessante è stato quello di creare un'immagine a partire da un testo, la cui percezione si modifica camminando, avvicinandosi o allontanandosi, proprio come un'apparizione. Vittorio Veneto l'ho attraversata in bicicletta. Mi sono immaginato il corteo.

Fabio Demitri





TAPPA 1

CHIESA

RESPIRO

PIAZZA

CIELO

CASTELLO

MUSEO

GUERRA (fine)

INBUI

SPERMATOFITI.

NASCITA / ORIGINE

VIRGOLA TIPOGRAFICA (forma
taglia)

FUTURISMO (CHIAVE)

ABSTRACTISMO (POSSIBILE VIA)

MOVIMENTO

WCE MATUTINA → (CHIAVE) ++

PRATICO / INIZIO GIORNATA / OROLOGIO

PROCESSIONI / Immagini ritirate di gente in processione

AUREOLA

REGIONE / PARTE RELIGIOSA DELLA CITA'

PORTE ANTICA

• COSTRUZIONI

• FETO

FOTO MULTIESPOSIZIONI su ogni elemento che mi ha attratto.

• ORGANO MUSICA

• macchine → suono / tema / vita / vissuto

→ SHUTTLE

- INIZIO / FINE (guerra)

- ALBERO / ORIGINE / VITA



DEMITI

snare snare

Carta composta da ecclesiastici e FEDER all'inizio e alla
fine di ... RITO religioso

RITO - PARATA

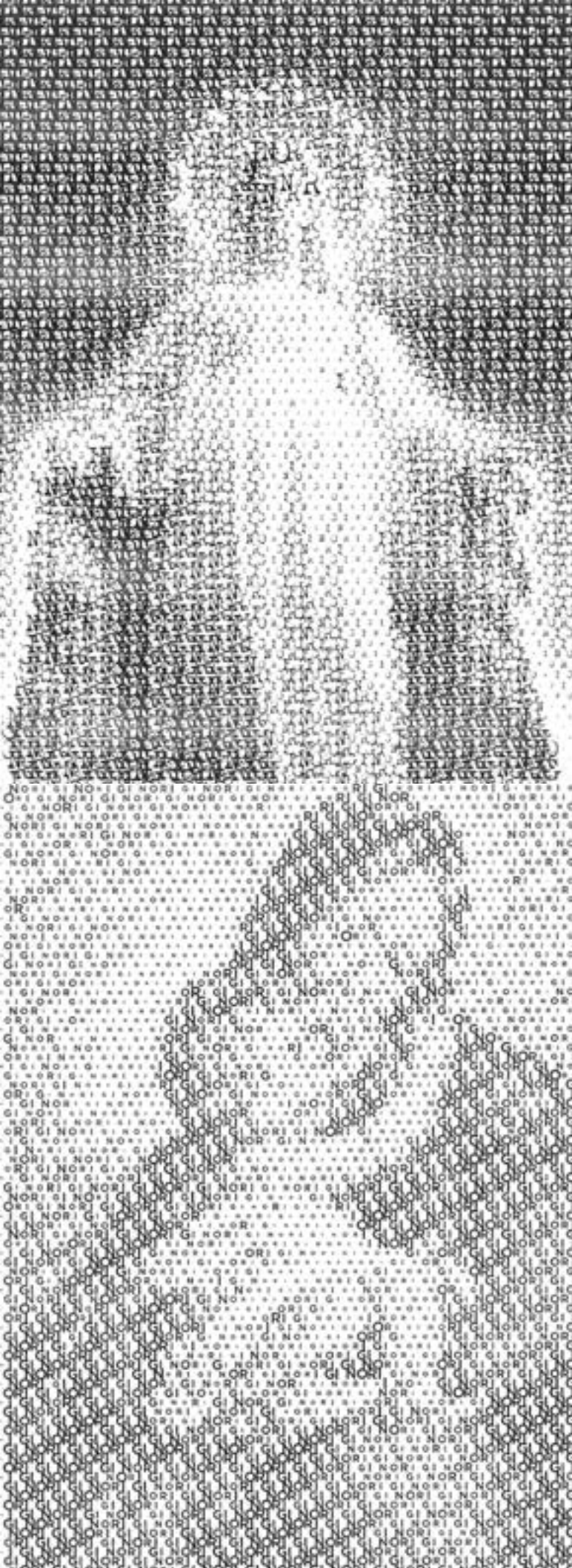
- IMM
- ORGANO o Strumenti musicali
- TRASPORTO A SPINA DI FIGURE LEGATE alla FESTA (PARATA)
- CATEDRALE DI SANTA MARIA ASSUMTA - A CONFESSIONE 1700

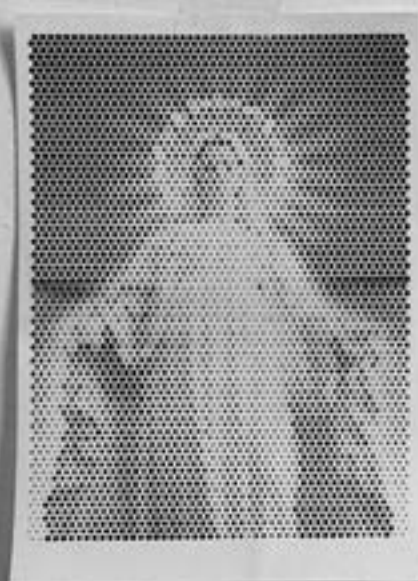
ANDATE IN PACE

PARTE IN PACE















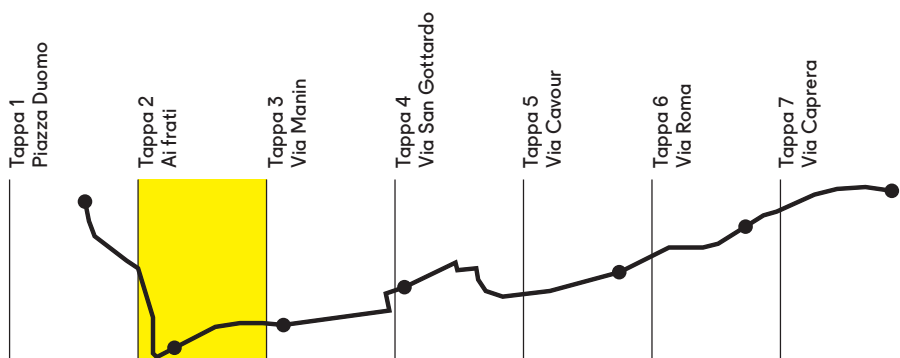


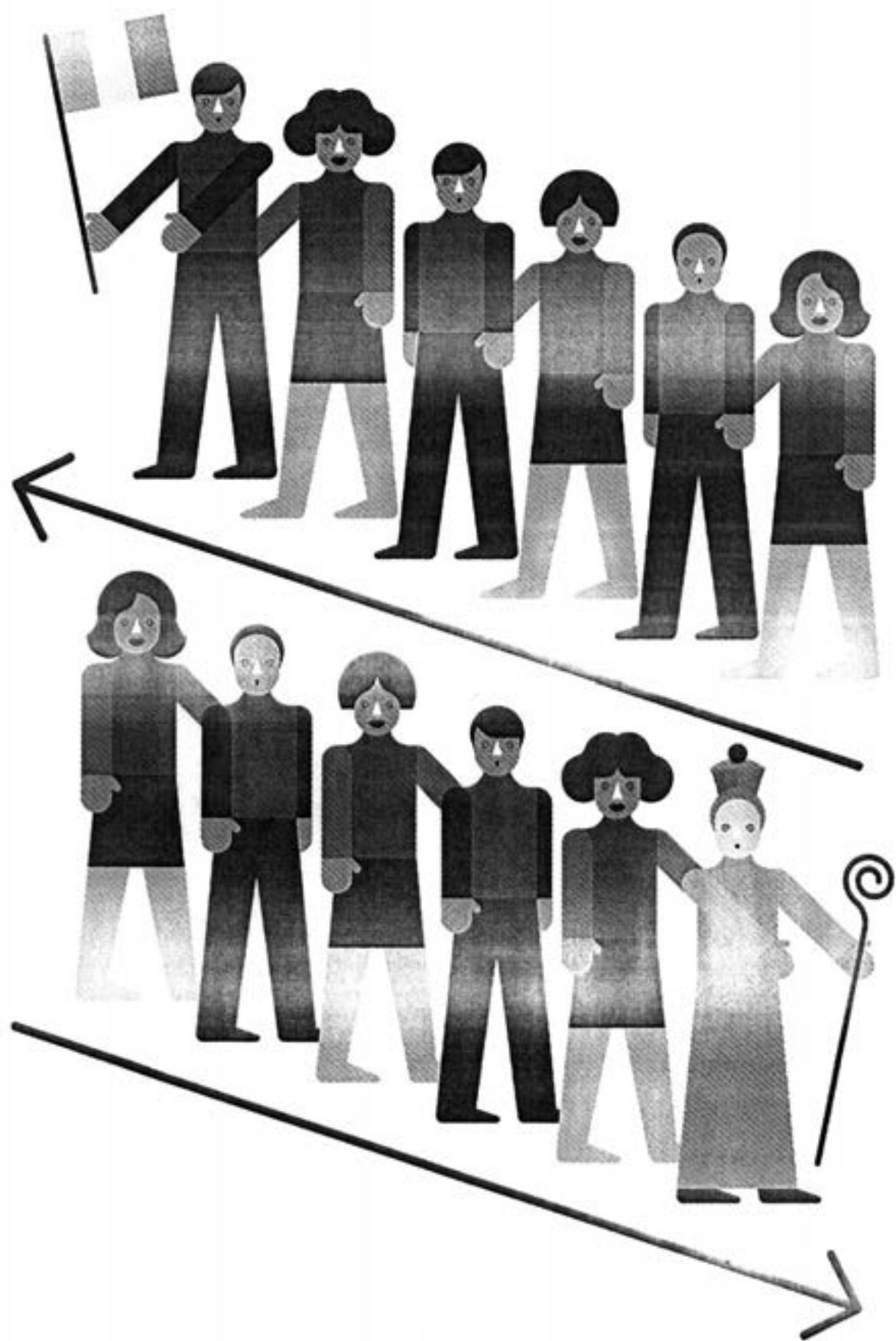
Tappa 2

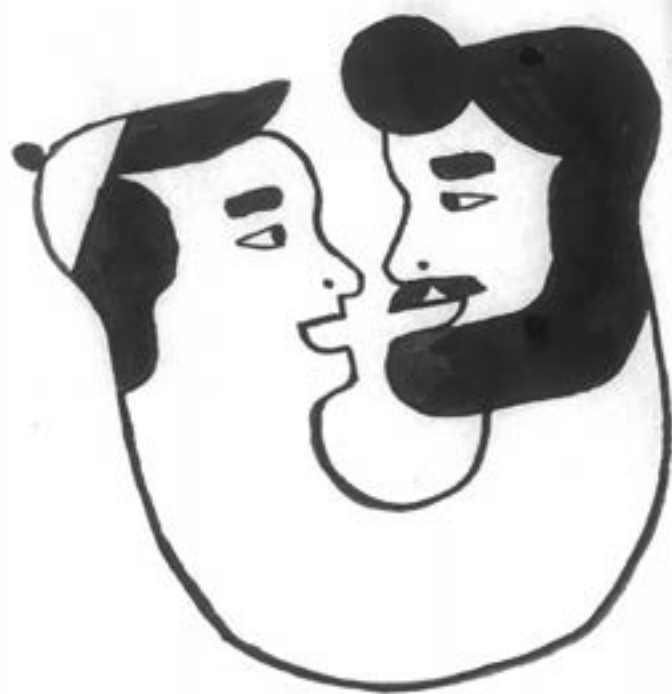
Ai frati

Per la seconda tappa il corteo si fermerà tra le gradinate della chiesa e il cinema. Ho cercato di fondere i due elementi, quello laico e quello religioso, in un corpo con due teste. Il potere dello stato e quello della chiesa a livello simbolico sono rappresentati da un pastorale e da un treppiede. Il Parlamento negli ultimi tempi è diventato anche cinema, a volte streaming. Di Vittorio Veneto mi ha colpito il mix di antico e contemporaneo, ogni angolo diverso dall'altro. E le montagne dietro che danno una sensazione di protezione ed energia insieme.

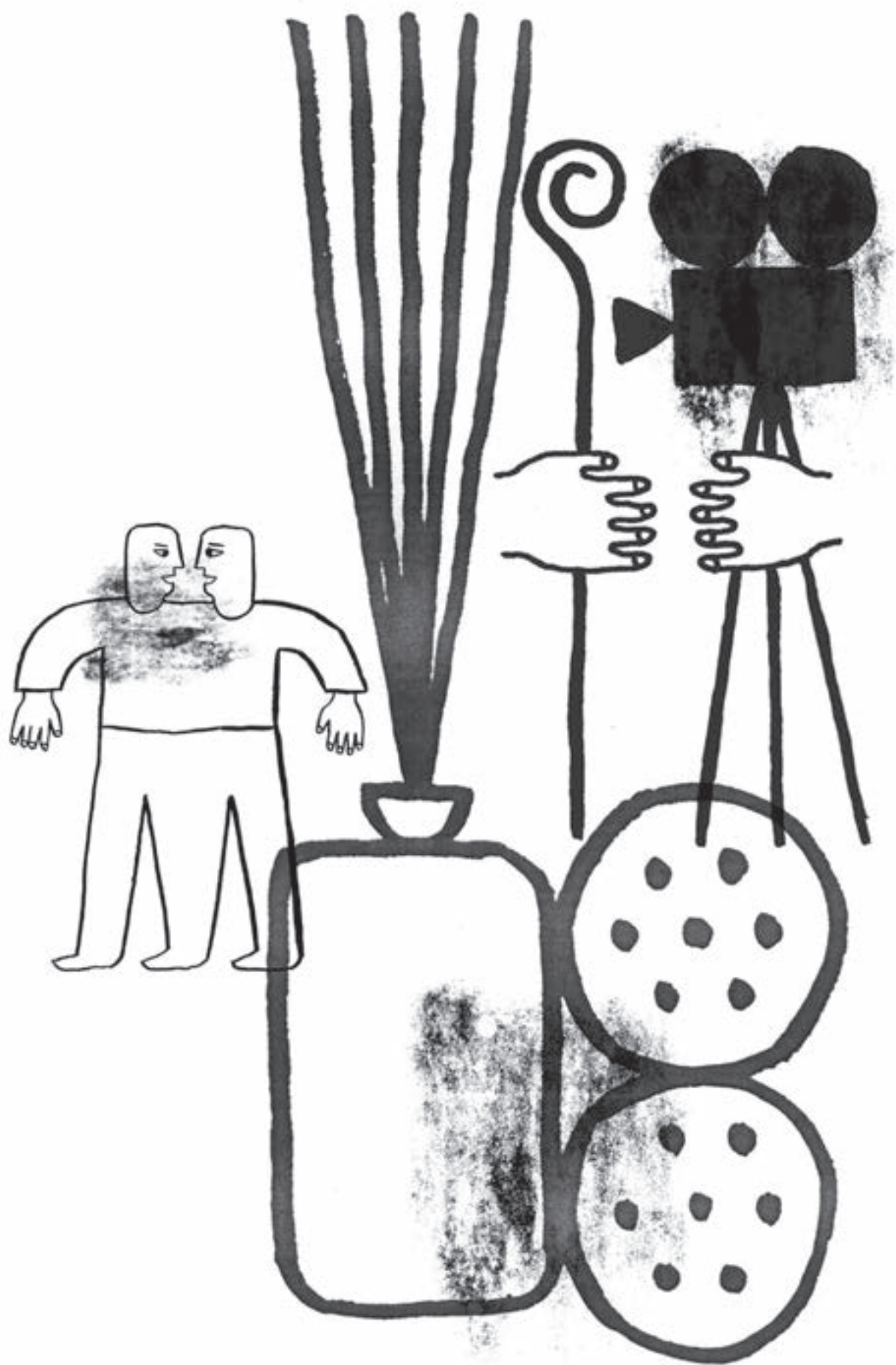
Daniele Frattolin

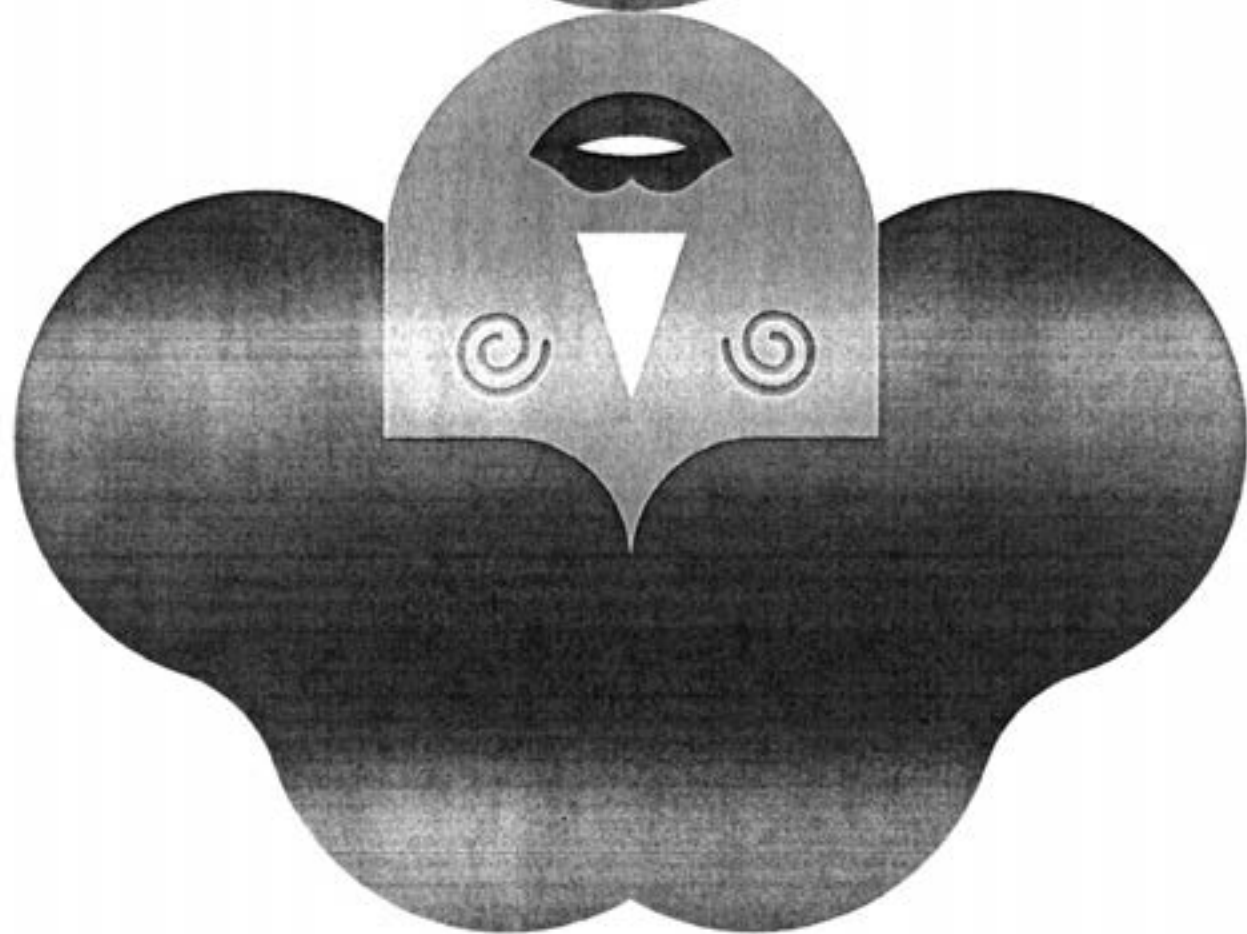
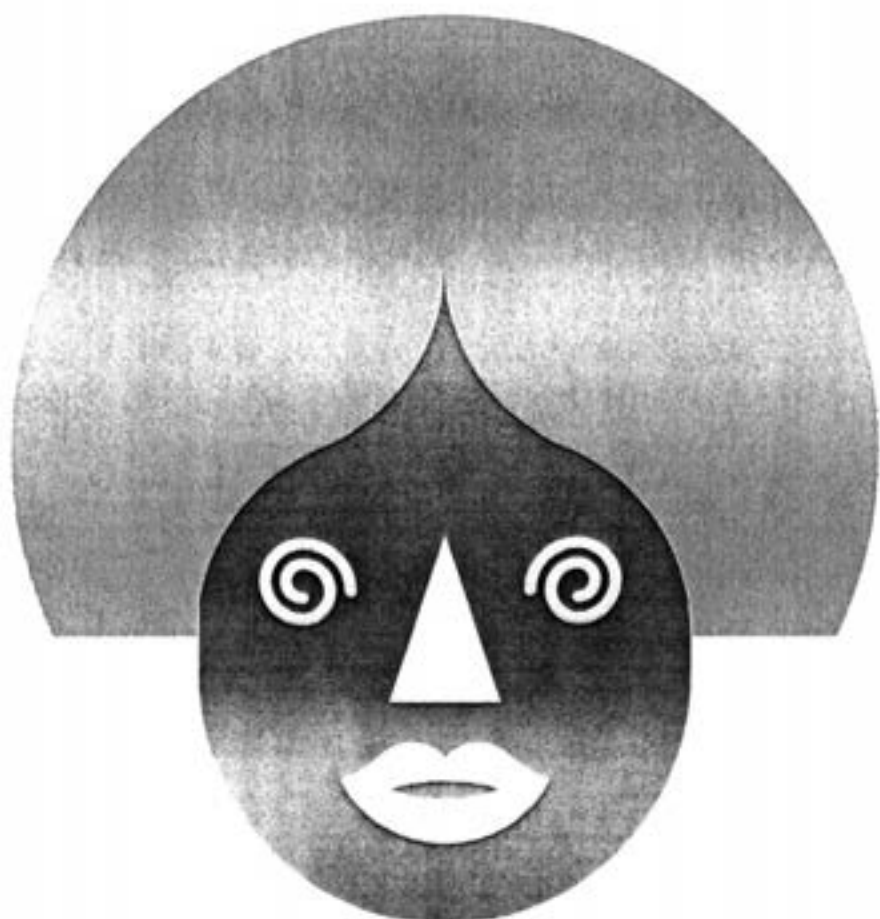


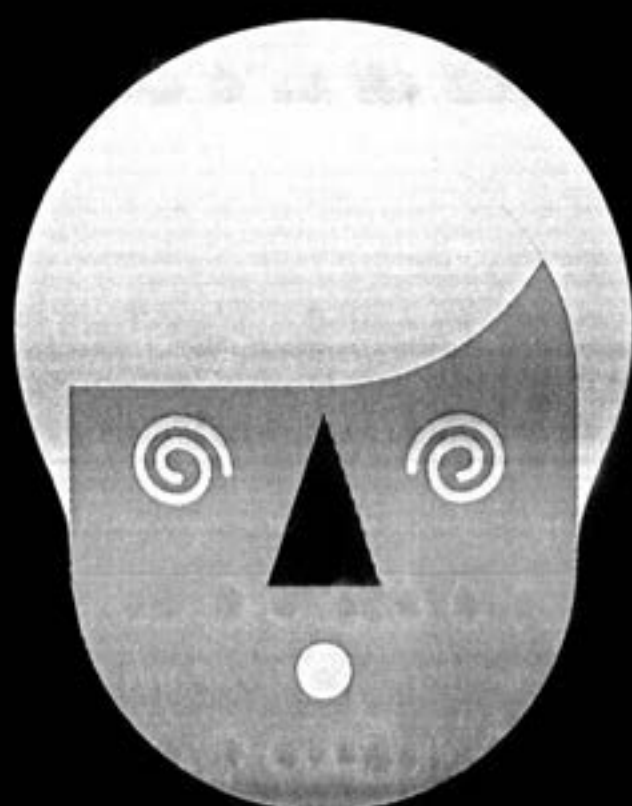


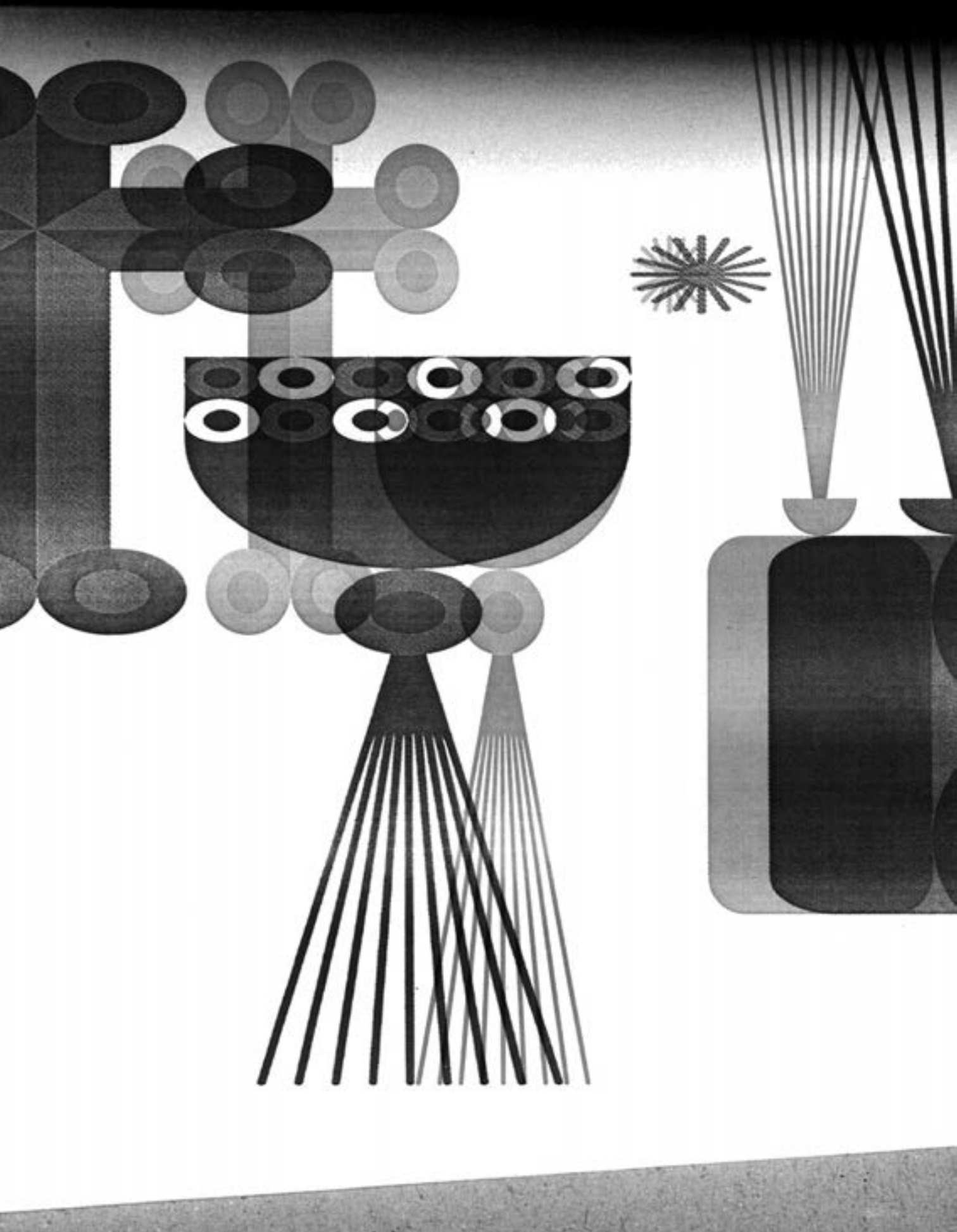
















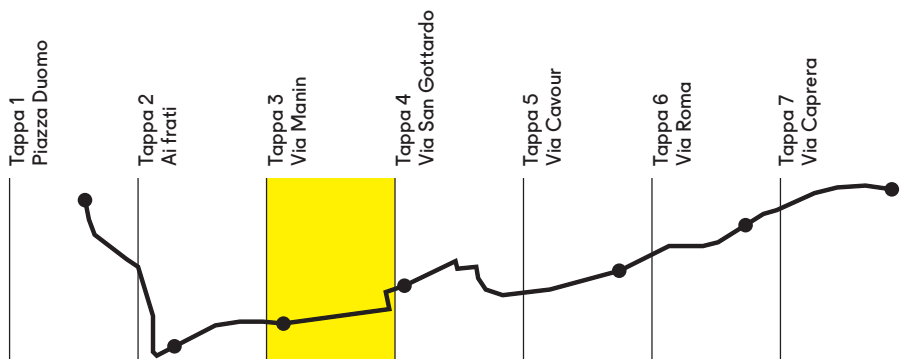


Tappa 3

Via Manin

In via Manin la strada si restringe e sarebbe bello che la gente partecipasse anche affacciandosi dai balconi. Ho creato una tavola con tanti racconti: una donna affacciata, una tazza di caffè che richiama il bar dei cinesi, il ghetto ebraico che diventa anche simbolo della discriminazione nei confronti degli immigrati. Ho pensato poi di completare l'illustrazione con alcune frasi, come "Ringraziate che la vetrina non è lo specchio dell'anima", oppure "Mille anni dopo e mille anni indietro", perché Vittorio Veneto è una città vecchissima, multietnica forse suo malgrado, e la cultura in questo senso può aiutare.

Alberto Brunati













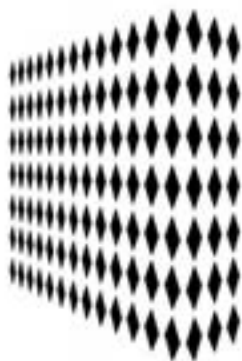


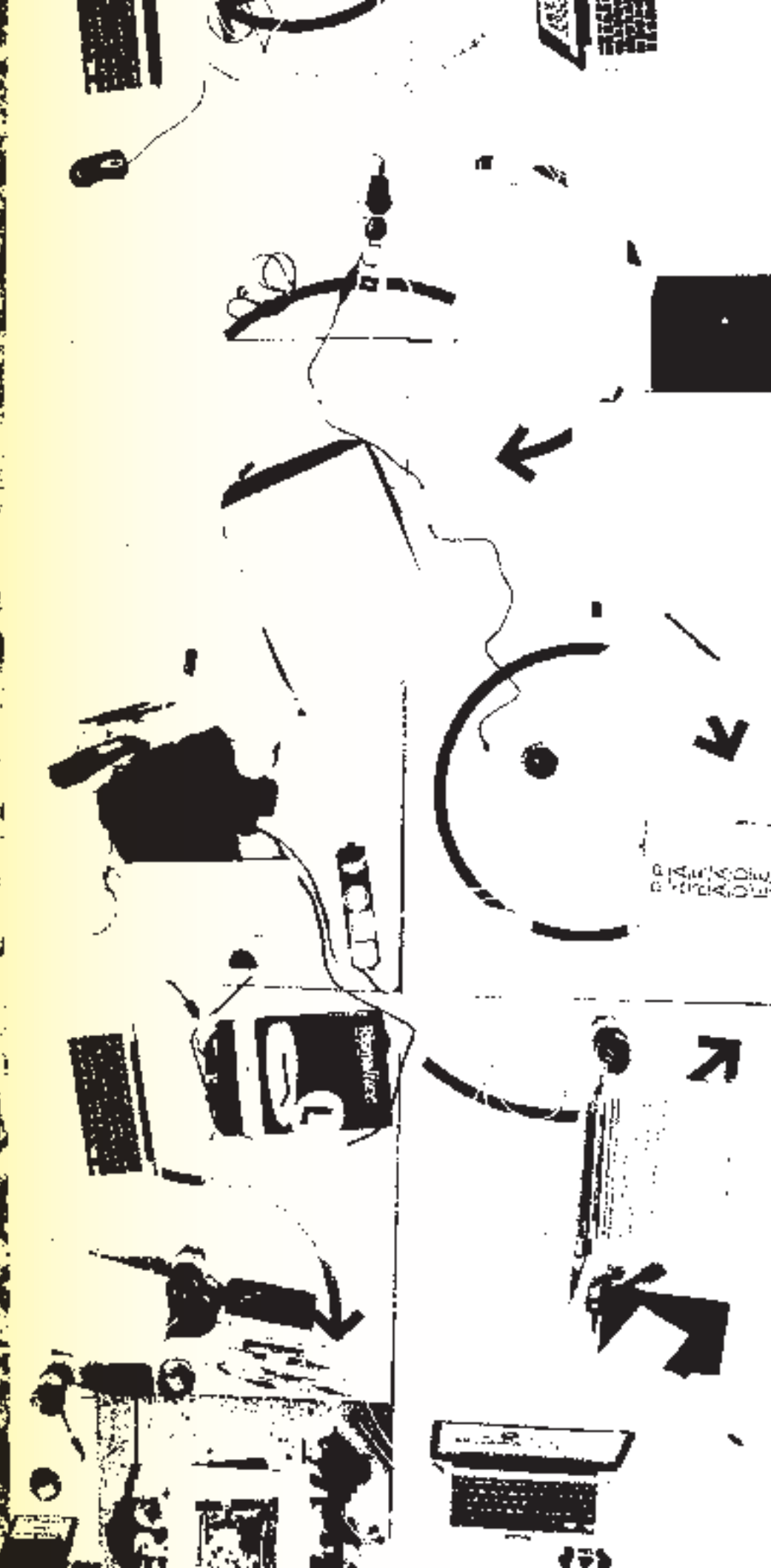


Joanna - Antenor (April 80)











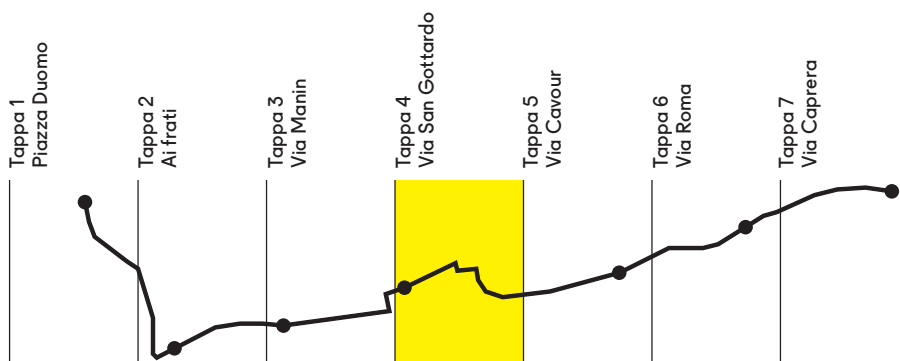
Tappa 4

Via San Gottardo

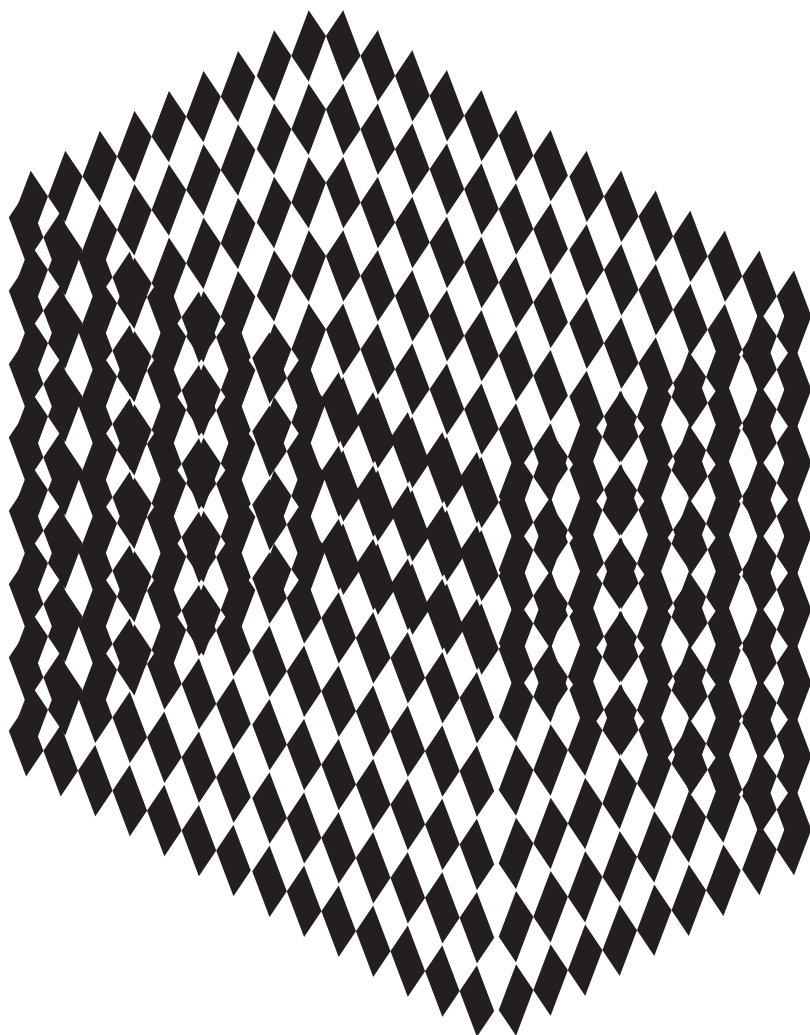
Mi hanno assegnato la quarta tappa, via San Gottardo, questa mattina ho fatto un giro. La galleria è molto interessante, anche il bypass con la balconata rossa in cortèn.

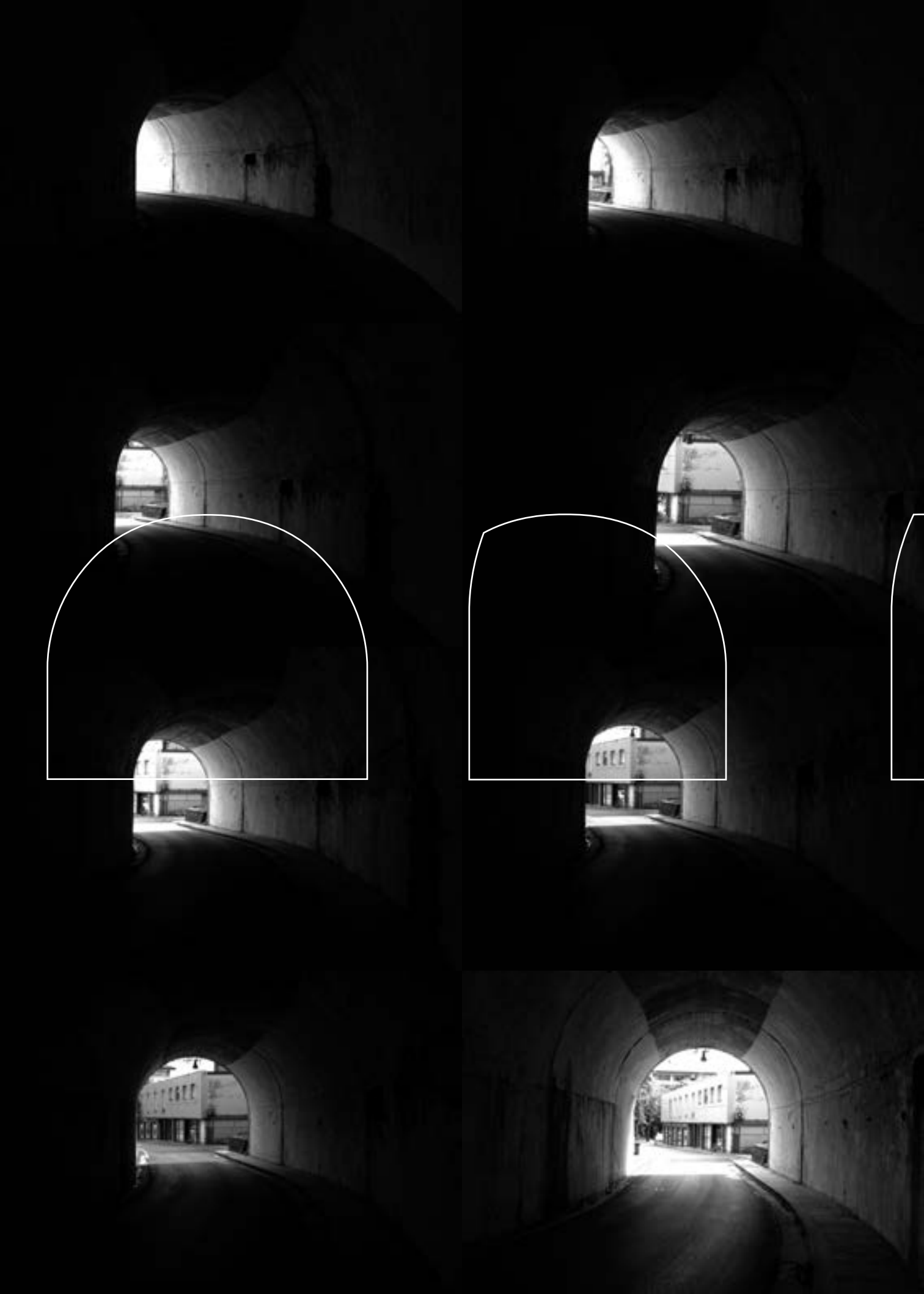
La mia immagine si è concentrata su questo passaggio dal buio alla luce, il cambiamento di stato e il filtro al centro della transizione. Per me Vittorio Veneto è una città al confine con la Svizzera: mi emoziona sbirciare le montagne tra i palazzi.

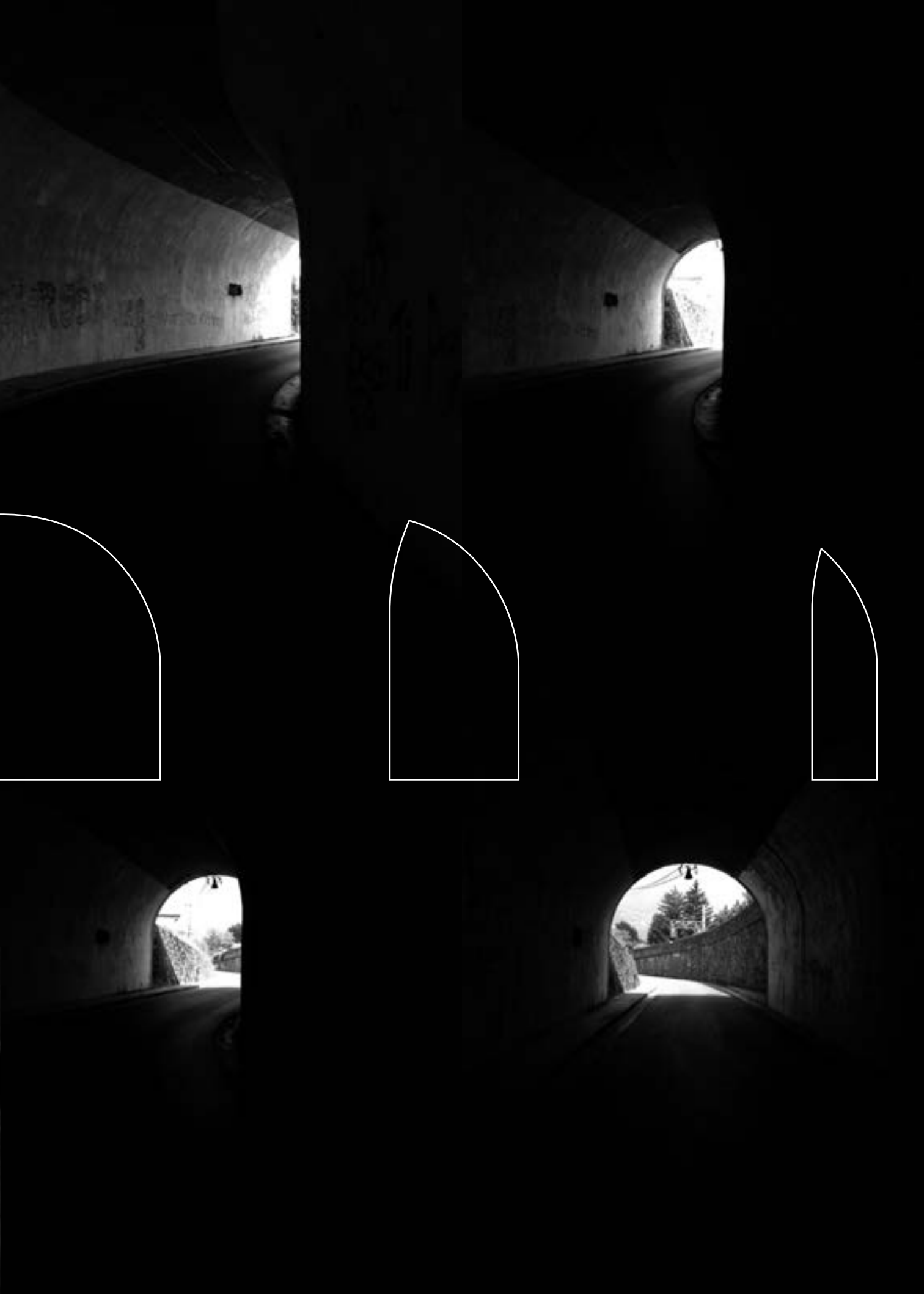
Giuliano Chimenti

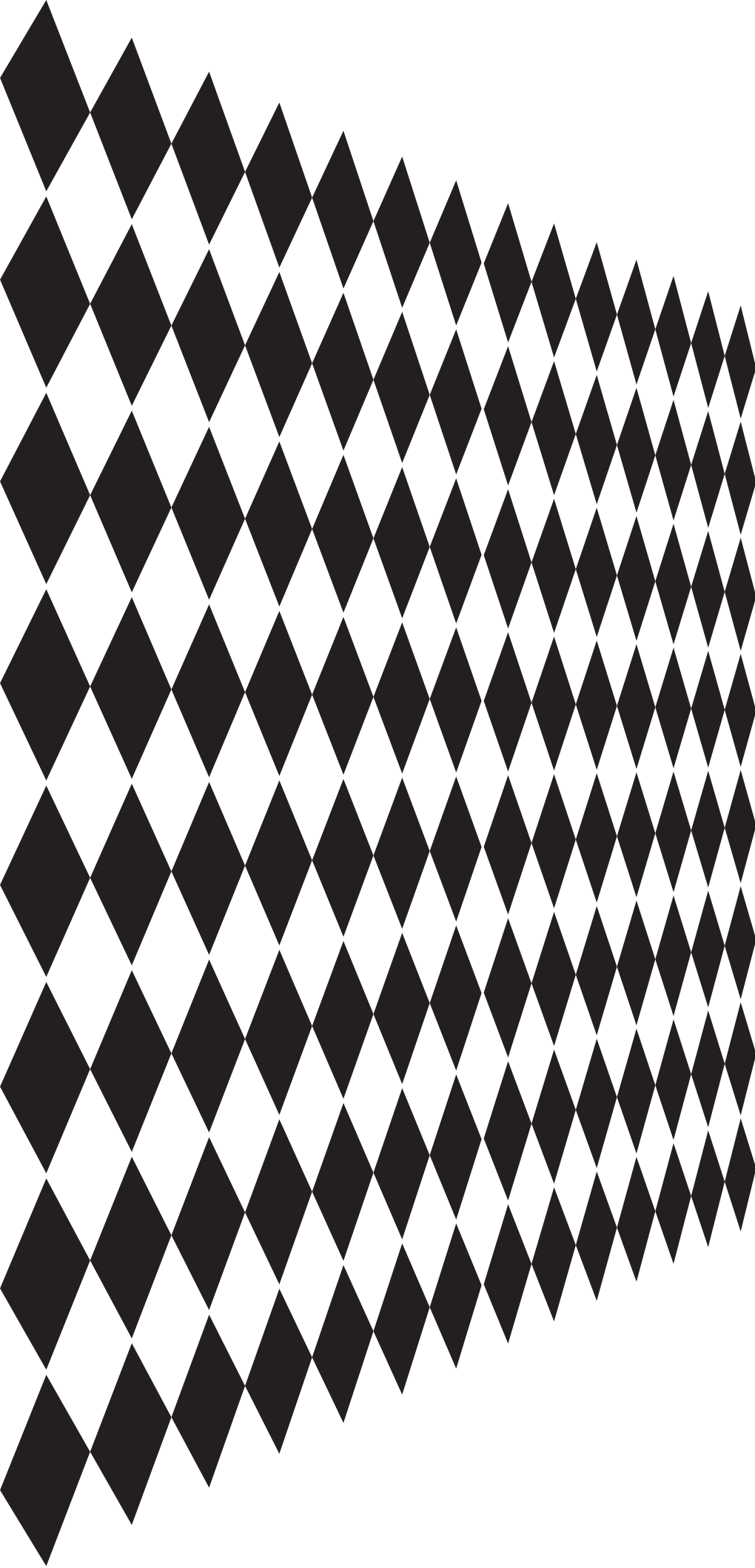


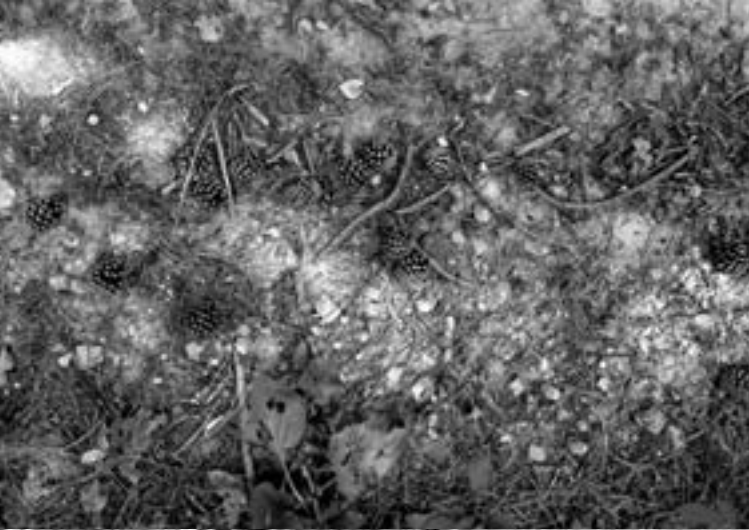




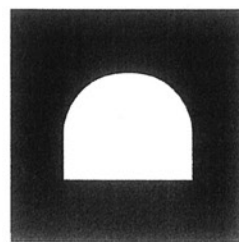
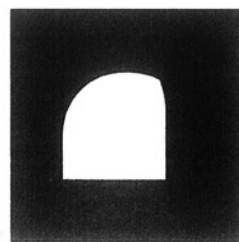
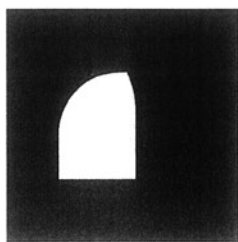
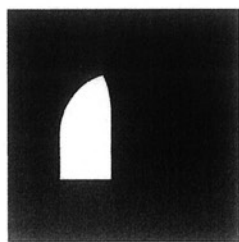
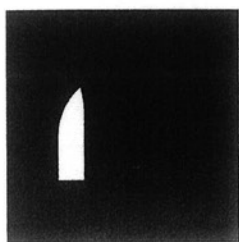
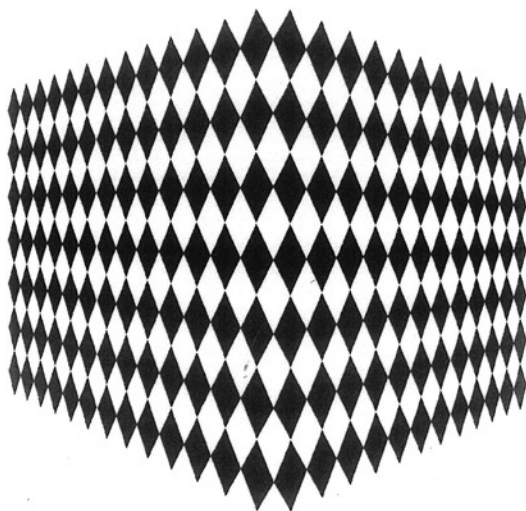
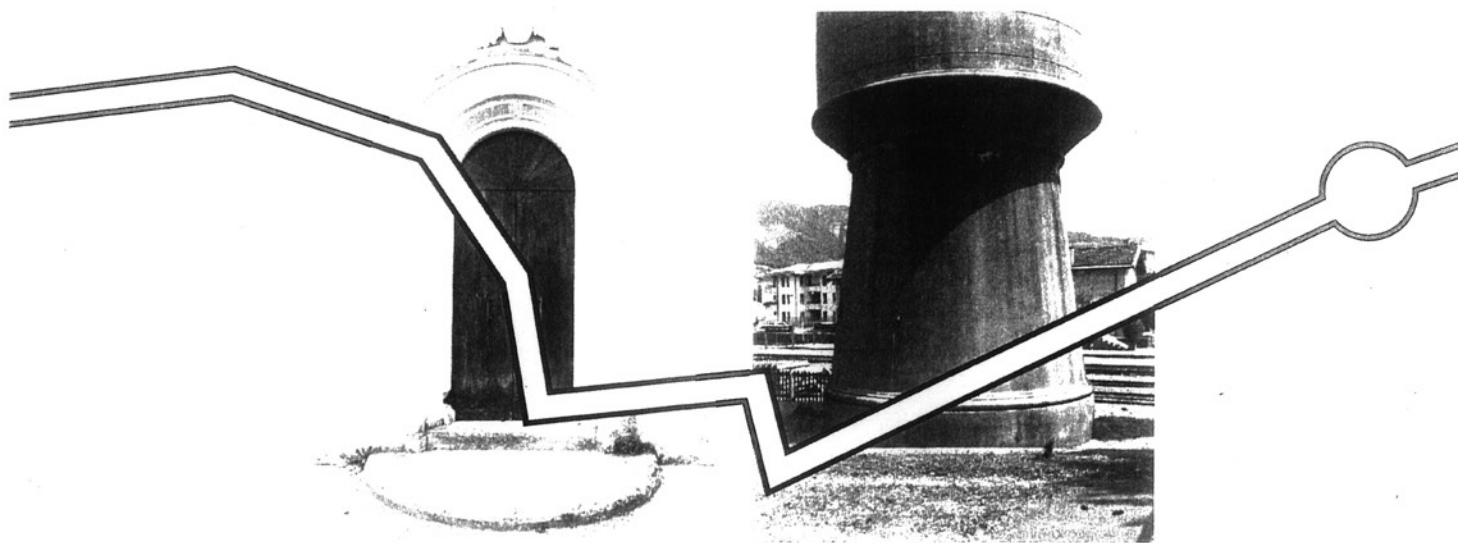
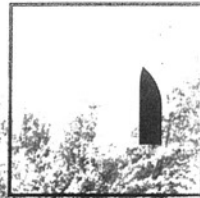
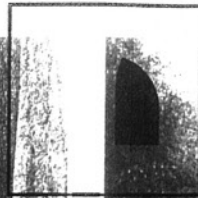
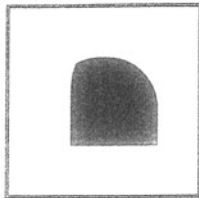
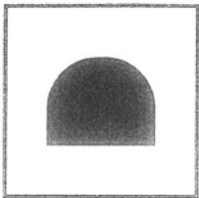






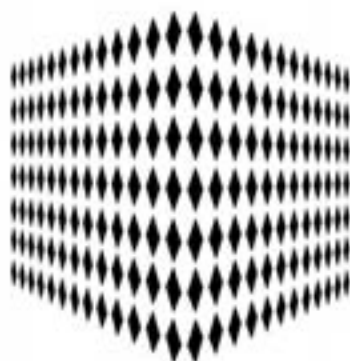
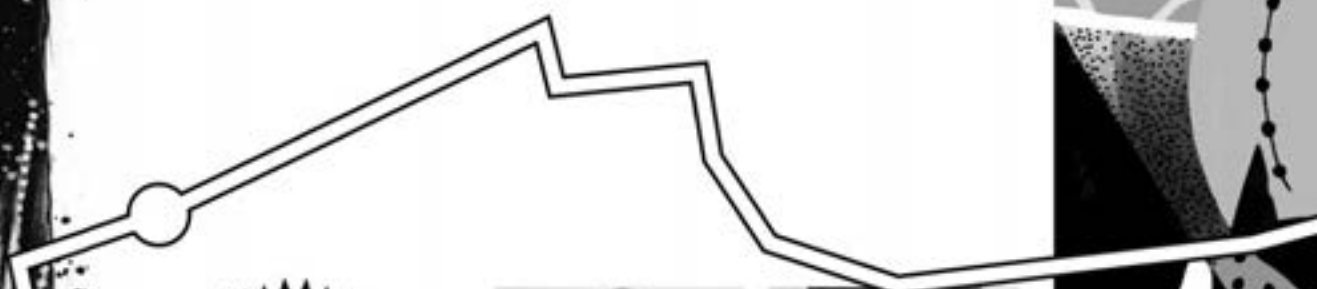








4







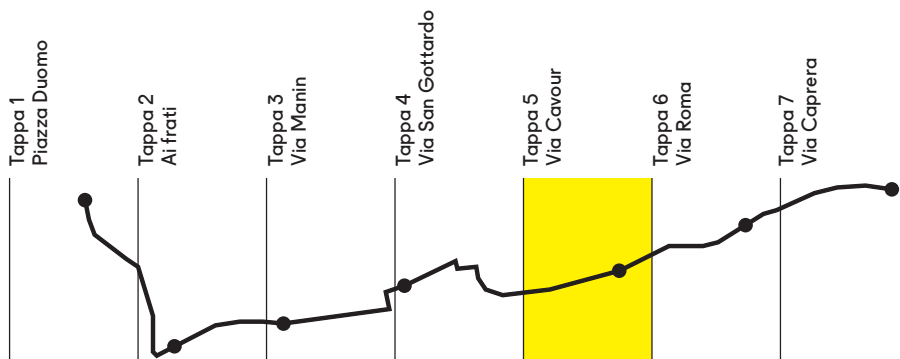
Tappa 5

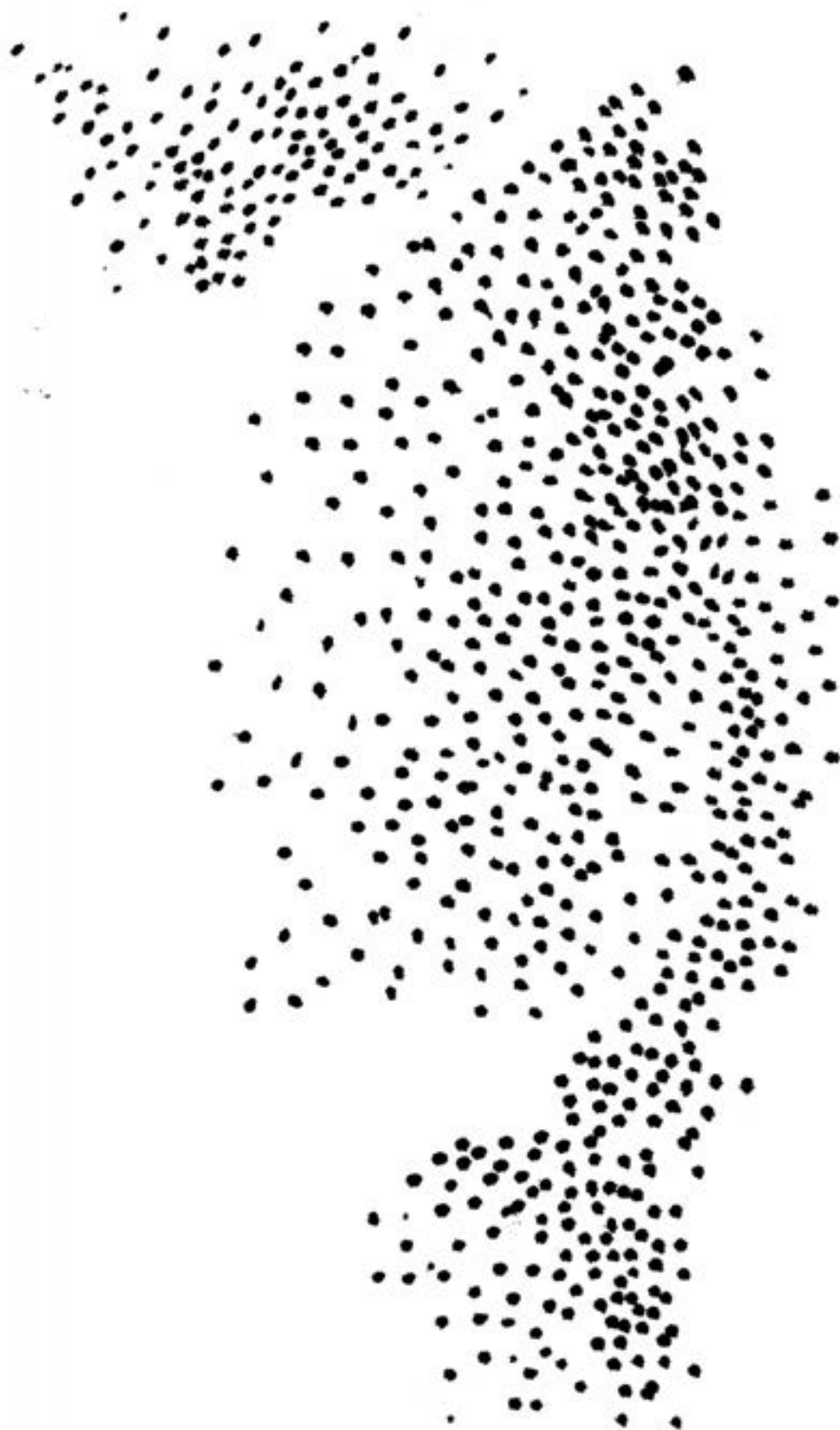
Via Cavour

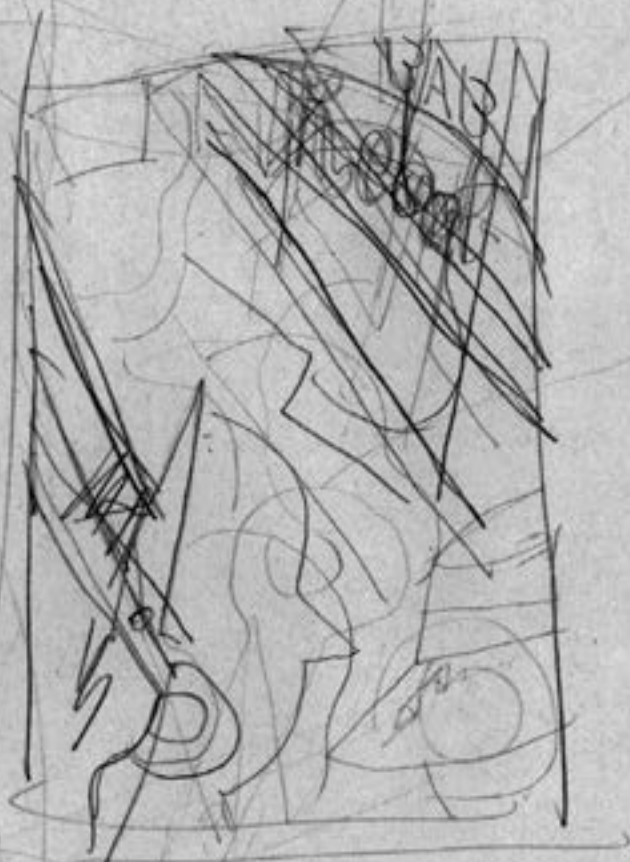
Sono una persona molto ironica e mi piace creare delle ambientazioni surreali. Mi ha colpito molto vedere che in via Cavour, la quinta tappa, convivono l'ultima discendente degli Hohenzollern, un take away di kebab, un sarto cinese.

Pensando alla parata ho inserito una serie di riferimenti diversi, dalle forbici del sarto, alla scritta Kebab che non si legge, alla damina che ricorda la nobiltà: un insieme di soggetti che vanno ad incontrarsi in quel tipo di strada. La composizione è abbastanza astratta a prima vista, ma poi guardando si trovano i vari elementi, come quando si vive una città e non la si guarda soltanto.

Sarah Mazzetti







36x49

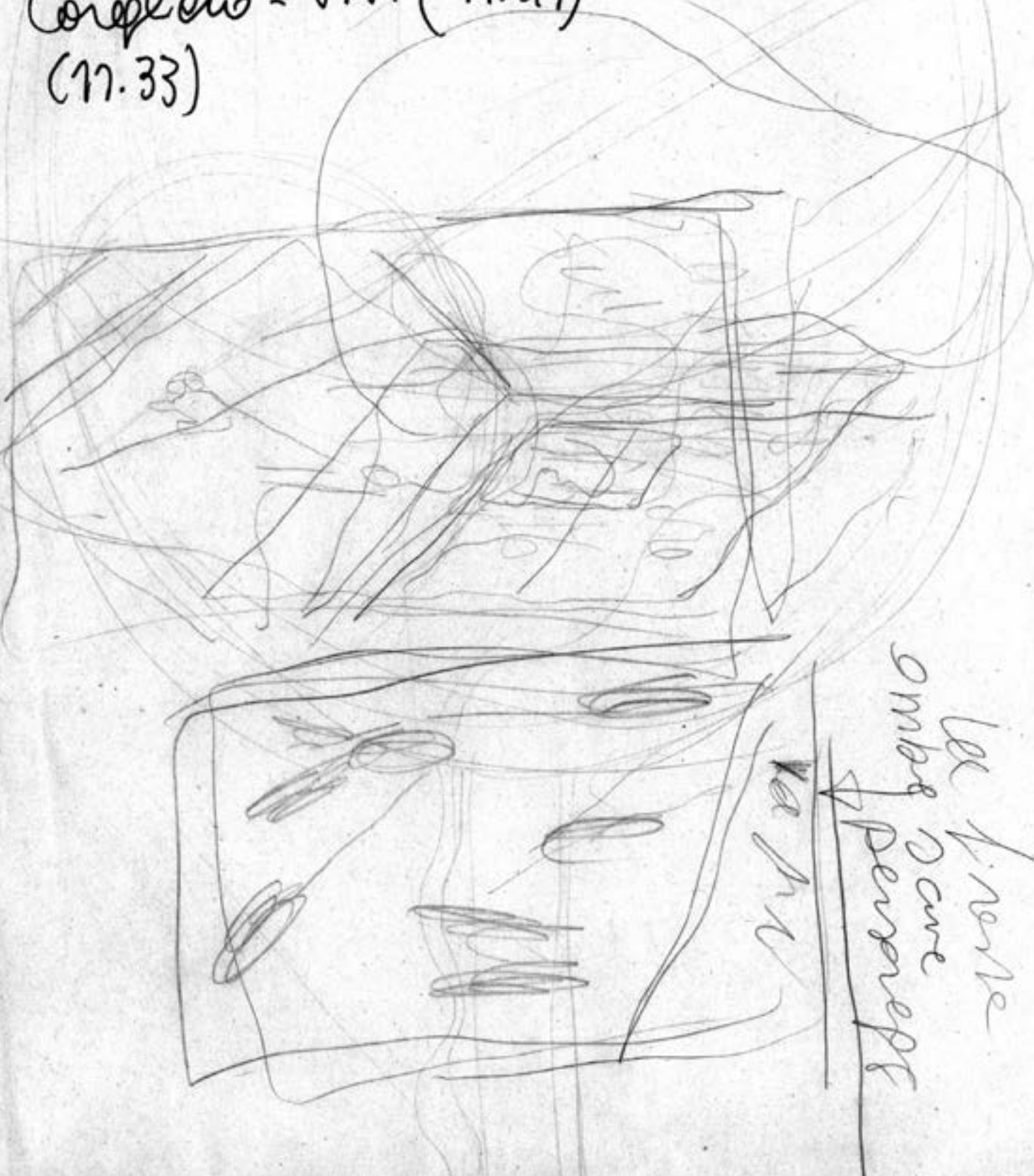
Bo - V. Merhe (10.05)

V. Merhe - Coreplan (10.53)

10.16

Coreplan - V.V. (11.49)

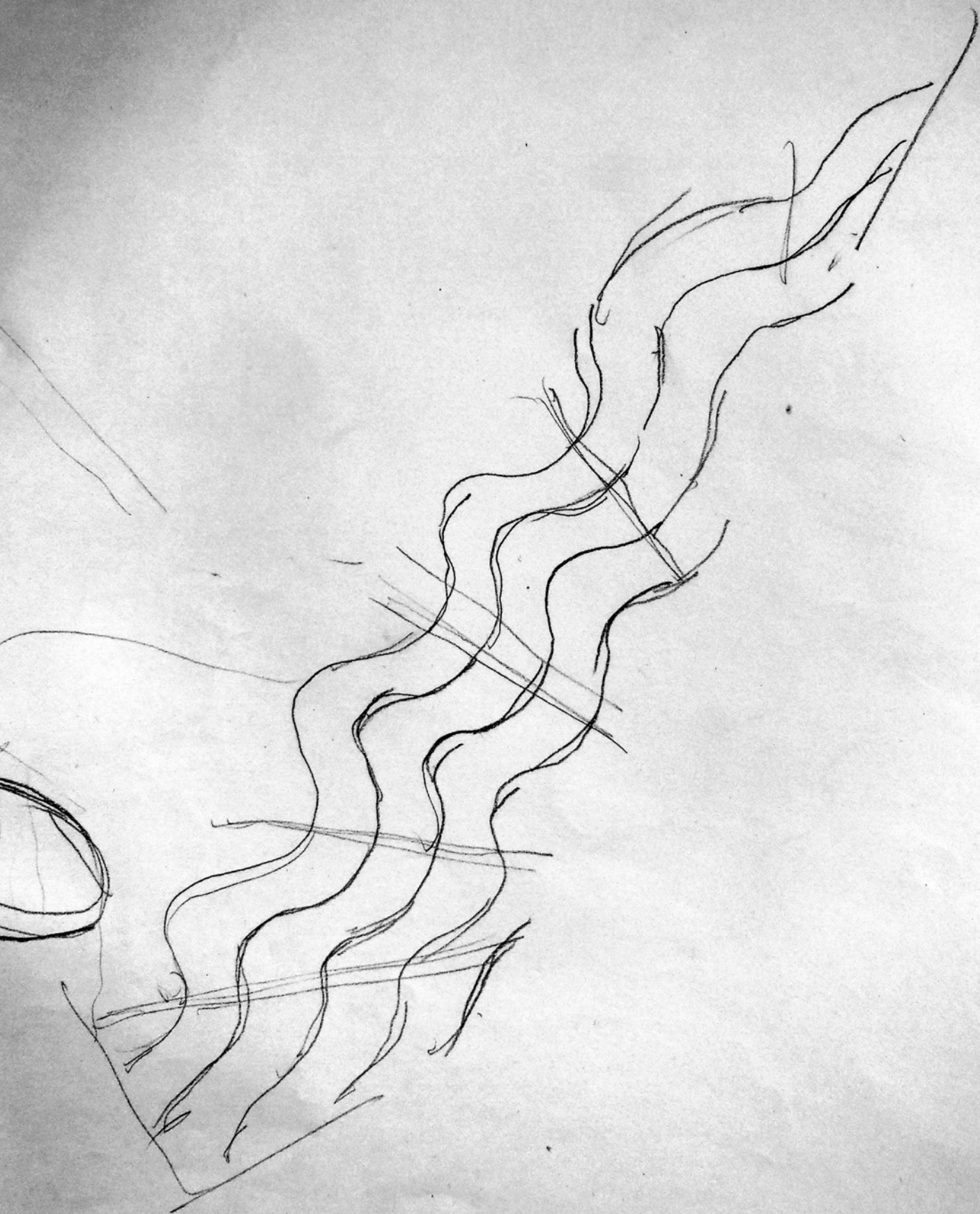
(11.33)



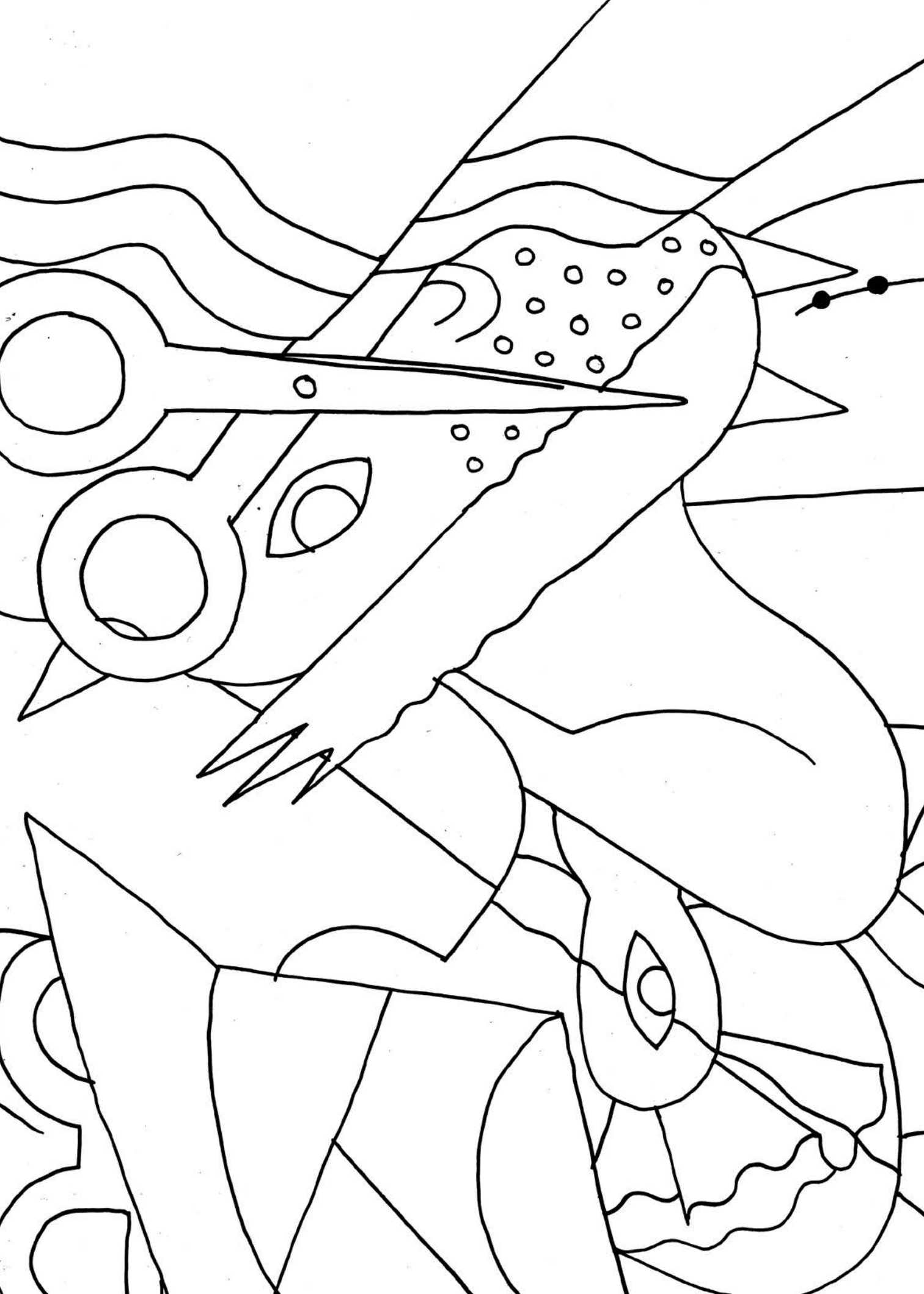
la forme
ombre d'une
perception

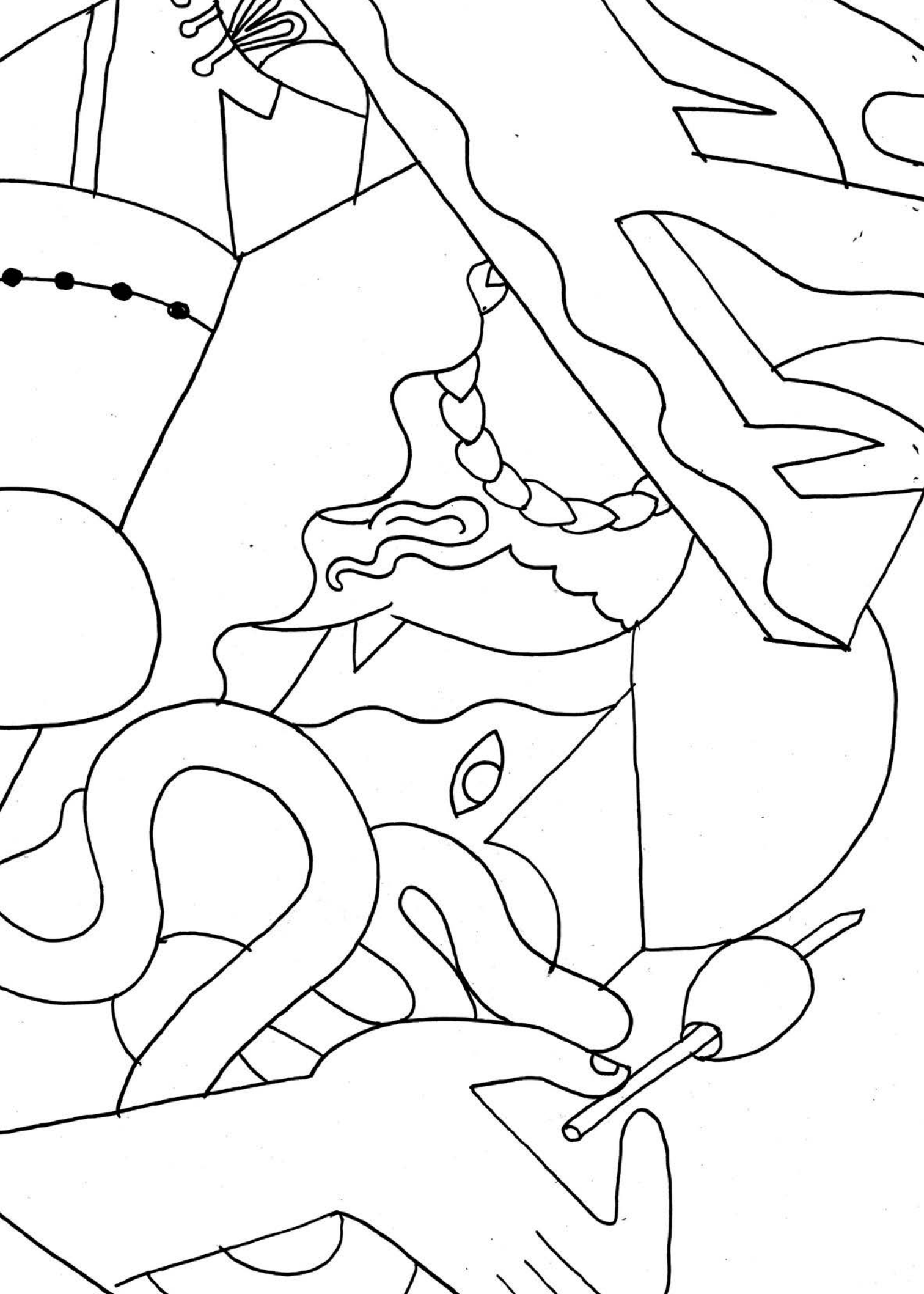
KEBA











4



VECTORASTER
PROGRAMMA
ALGO

ALVA BASSO (HEAD) IN

REQUIRE

FILE 03

MESAPAYANTE

LOW CERO KEN

STENUGO - 15E

TRIVIO 50 ann

SAHAG 7 PENTAMIDE

VELENTO PERU

IL PULCICO



VITANDO

07:00 MATTINA

INIZIO PIETRA QUOND

↓ 29 ONE X TUTTO IL

INCHIATO

07: MATTINA A

FINE SEMAVALVE

TEMATICHE:

MOVIMENTO

MARAVE



GLI UNO
EVALUO

VEVINE / NEGON
VUEI / ABBONDA
I MANIGNA

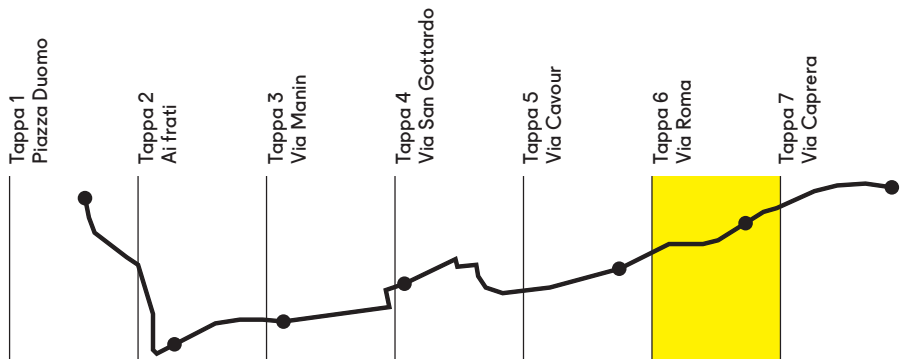
WEEK SHOP
14:00 / 19:00

09:00 / 19:00

09:00 / 19:00



Tappa 6



Via Roma

Sesta tappa: via Roma. Sono rimasta affascinata dalla spettralità delle finestre chiuse, serrate, mute. Ho immaginato questo flusso di gente che salirà incorniciata da un abaco di aperture diverse. Un contrasto che ho cercato di rendere dividendo l'immagine in due: nella parte superiore le finestre stilizzate della borghesia e nella parte inferiore il popolo, lo sciame di gente che procede verso Porta Muda. A Vittorio Veneto ho notato molte finestre chiuse.

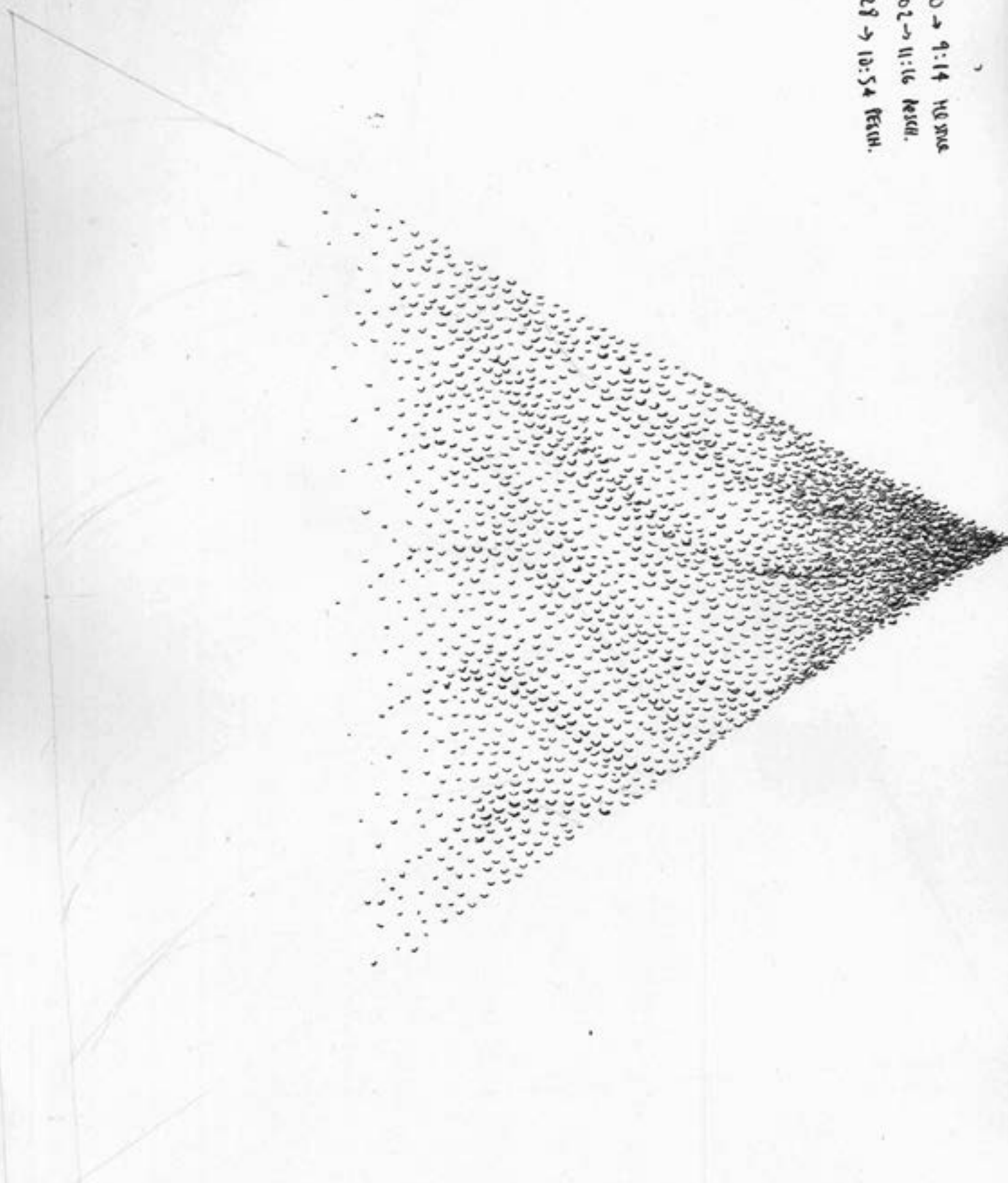
Ilaria Roglieri

23. 11. 2021

VITA. VENETO 8:10 → 9:14 MUSEO

MUSEO 10:02 → 11:16 MUSEO

MUSEO 9:28 → 10:54 MUSEO



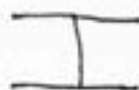
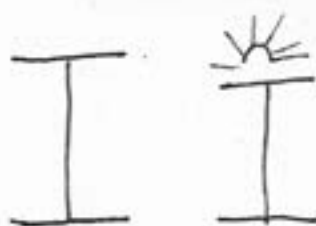
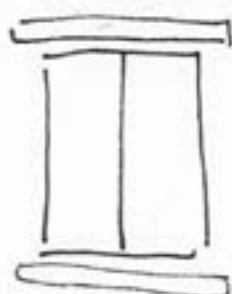


FIGURE 1
x 8

② x 3



x 12



x 2 + x 4 + x 8
x 17 + x 8 + x 4 + x 2



x 8 + x 4 + x 8
+ x 3

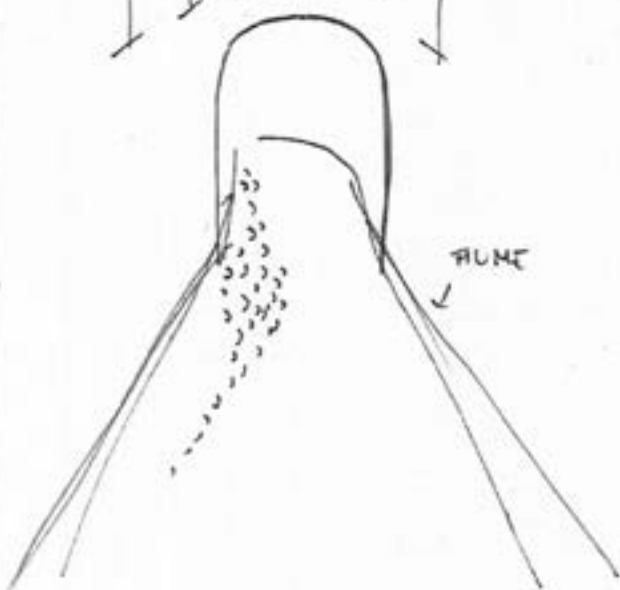


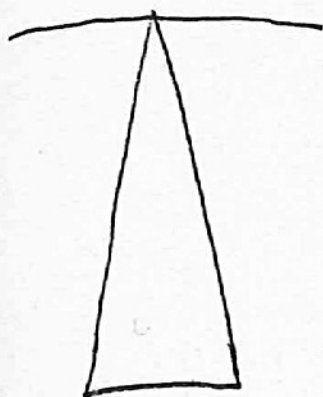
x 8



x 4 + x 2

x 8 + 6 (x 3)





finestre

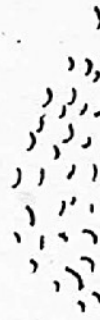
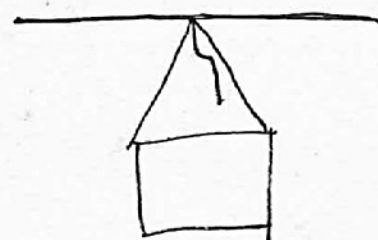
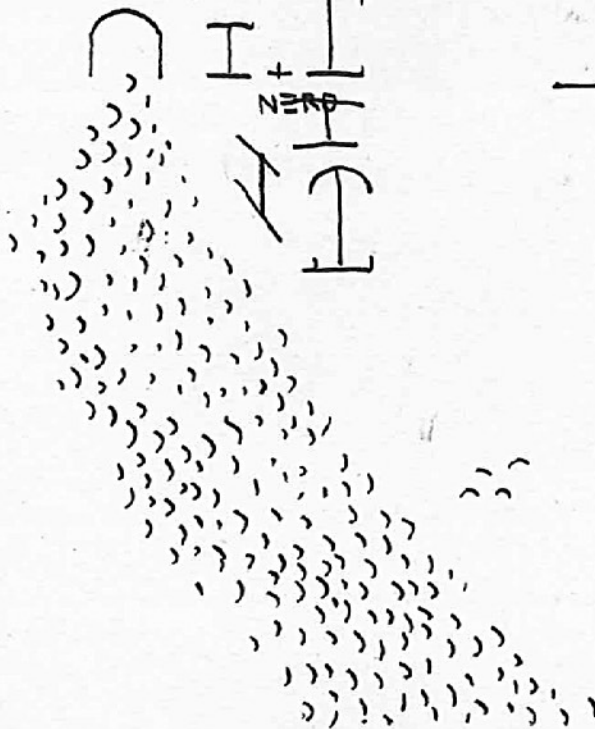
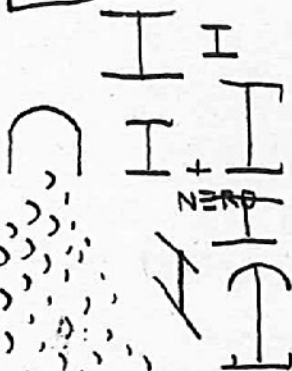


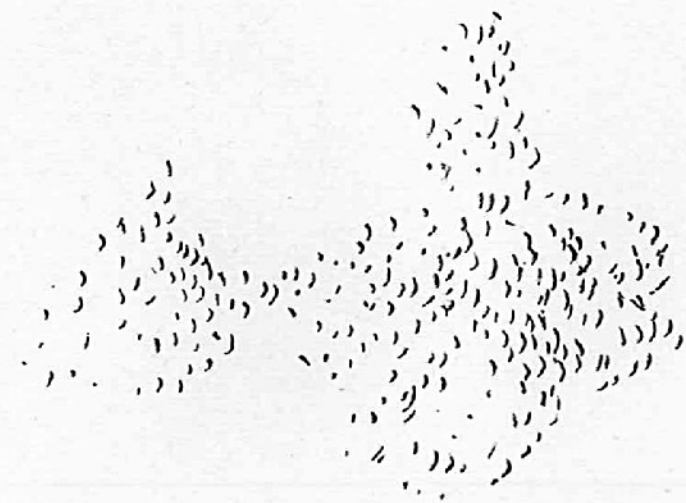
finestre immag web "parata
processione"



su facciata

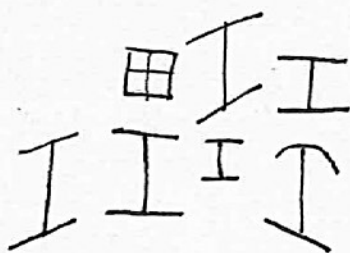
BORGEO
Uffing



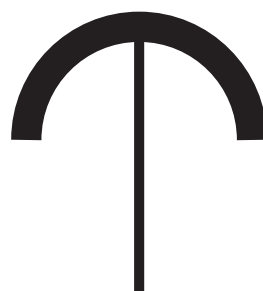
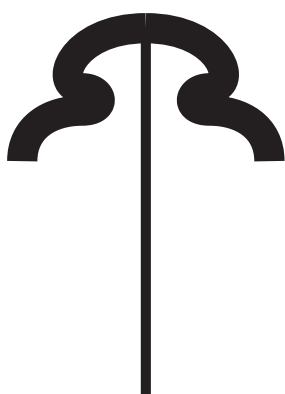
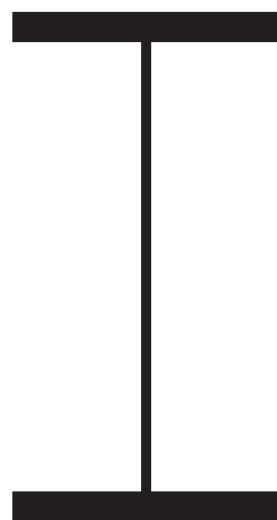
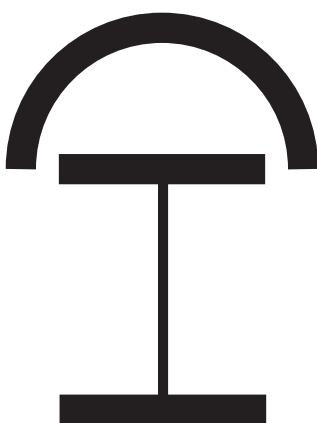
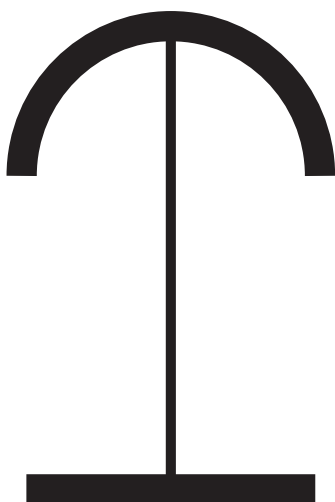
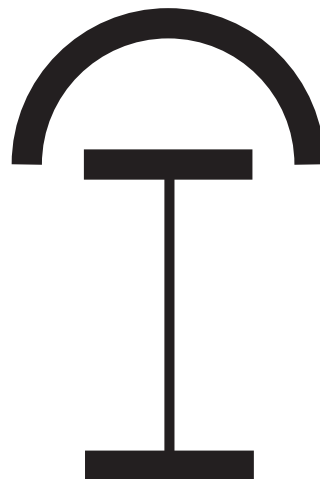
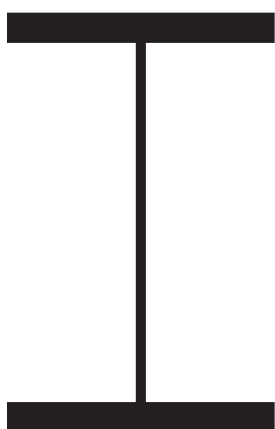
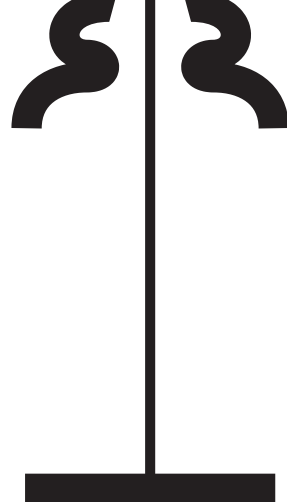
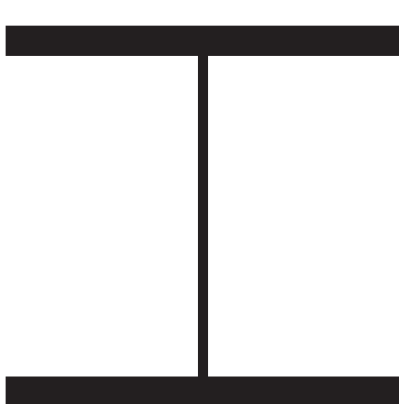
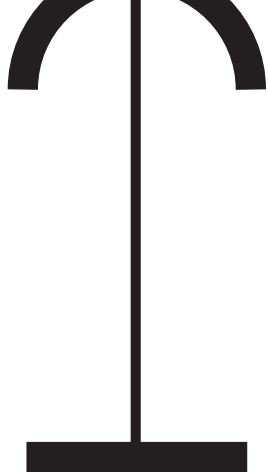


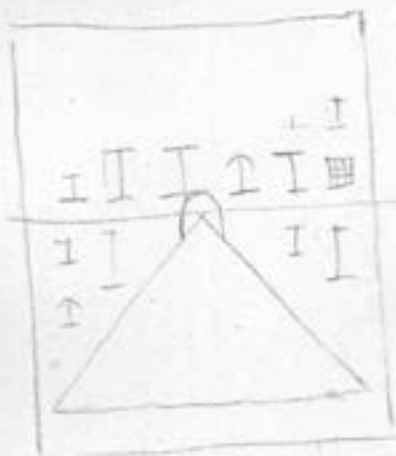
46° PARALELO NORD
STRUM

SIE 46° PARALELO NORD
STRUM



46° PARALLELO





u

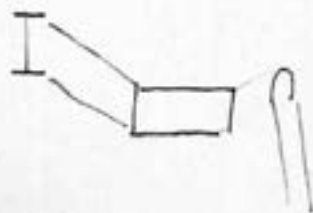
IIII I I I I I



1 VERTICALE

1 QUOTE IN PIRNA

46° PARALLELO NORD
casa Figliera (progett. Batt. Vitt. Veneto)

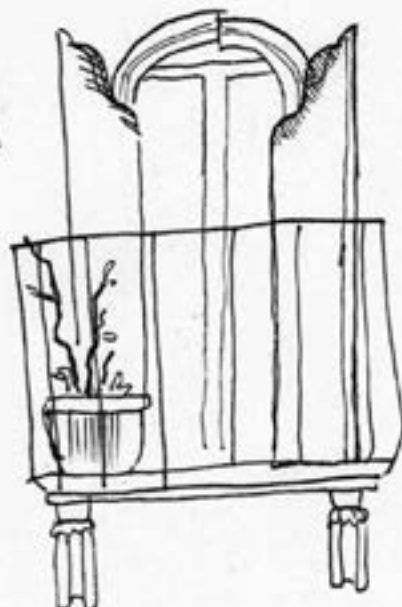


P

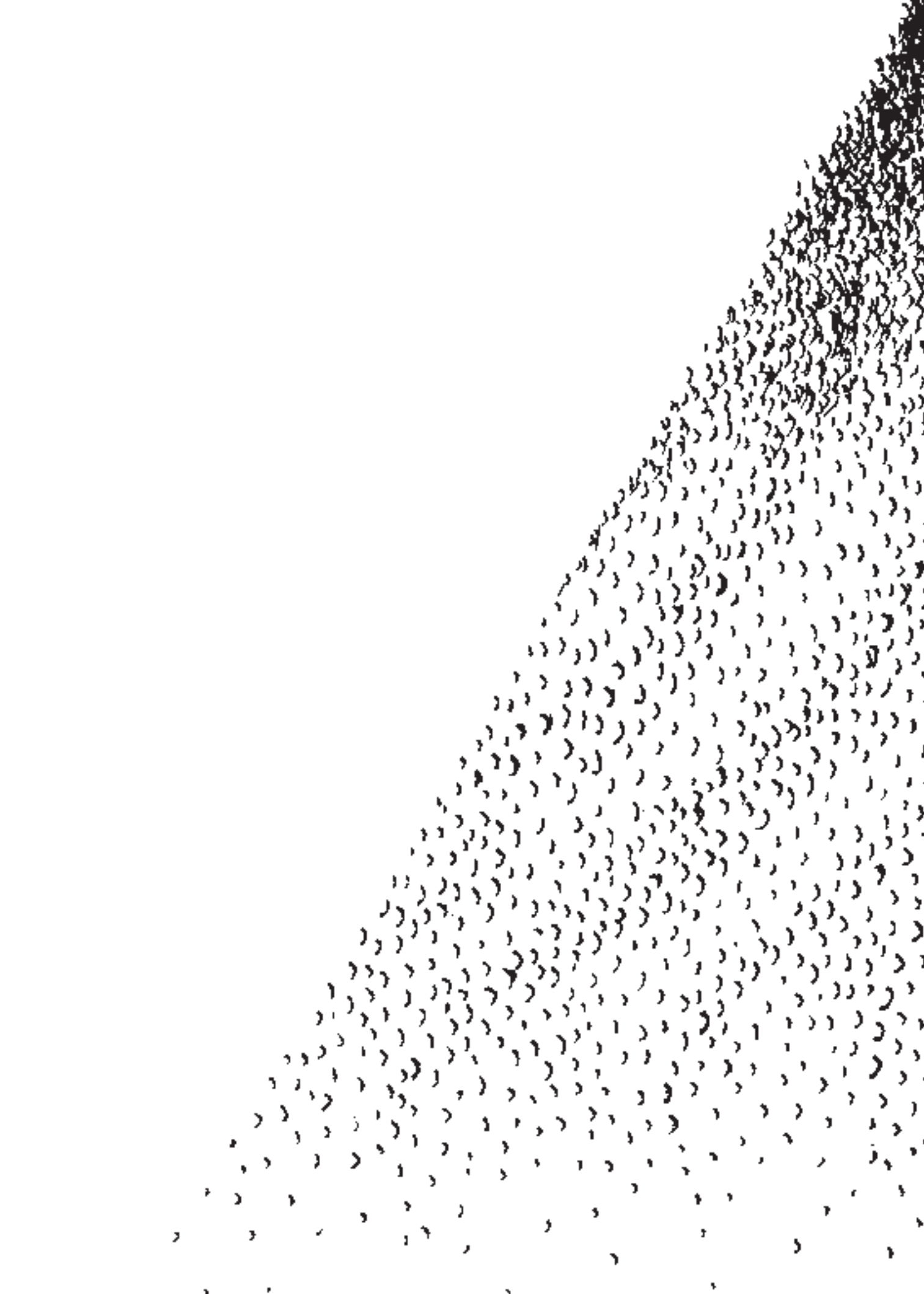
PENS

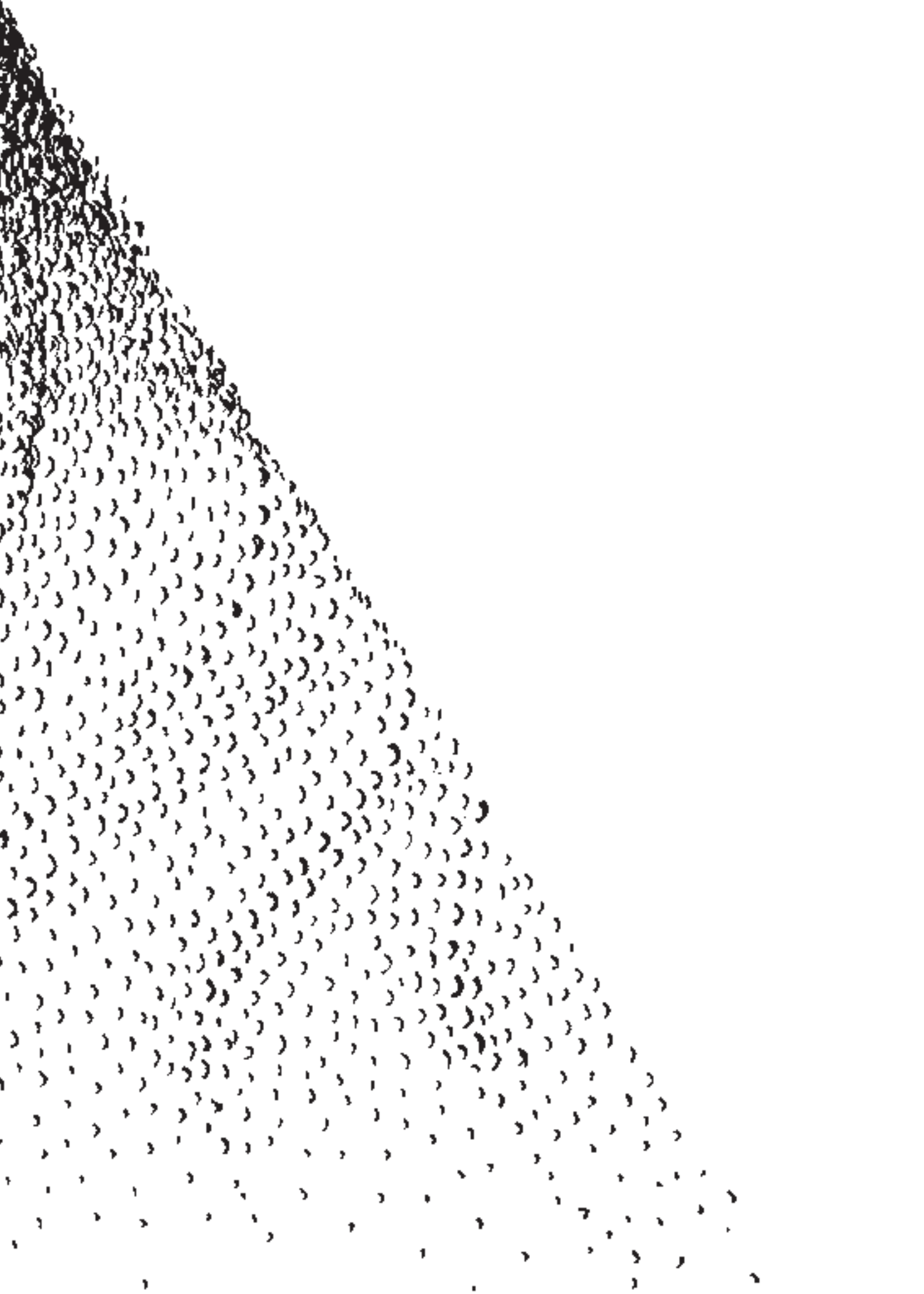
S

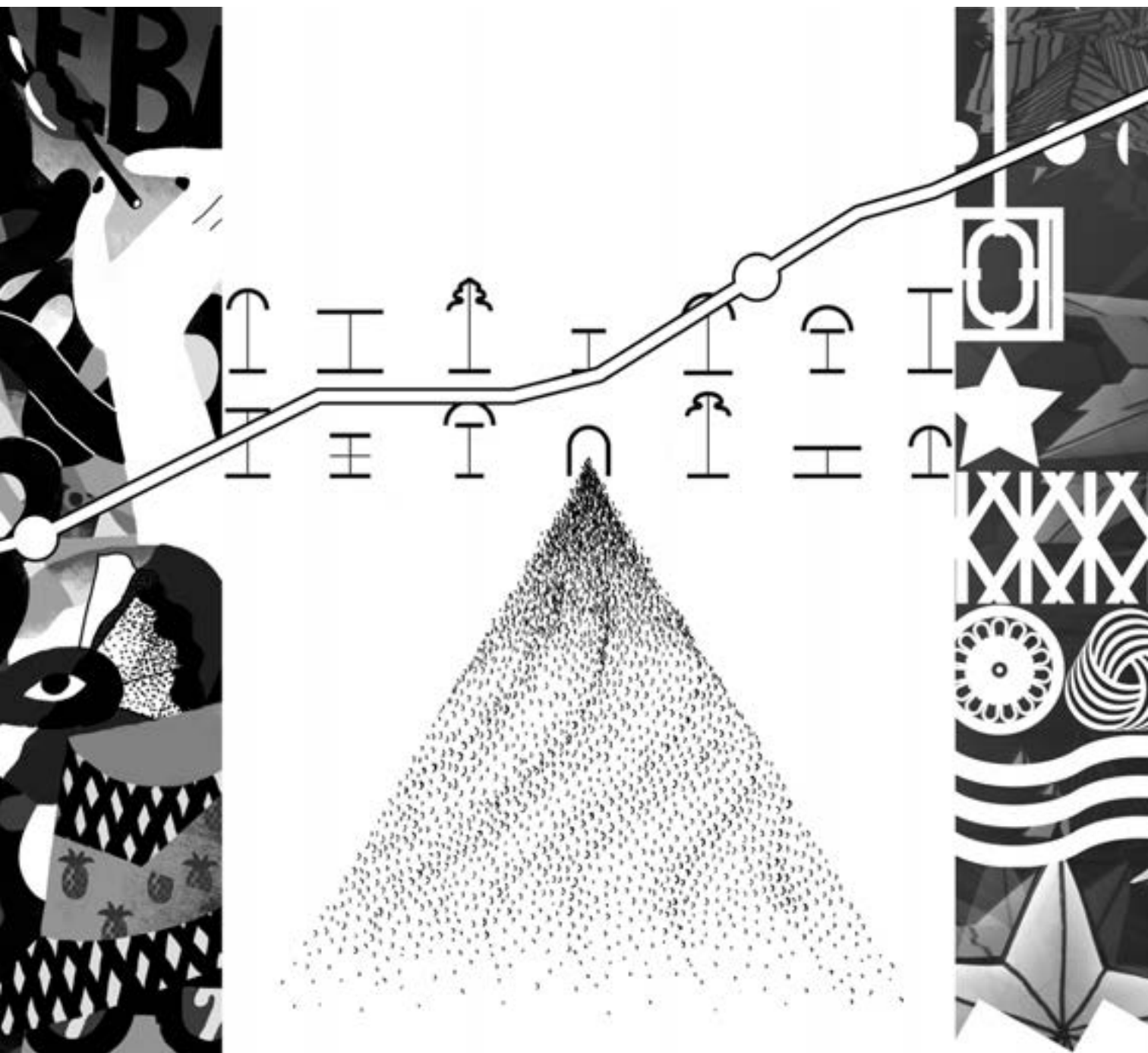
NS



PENSIONE ROSA P.











Tappa 7

Via Caprera

Volevo raccontare la storia del luogo, di questo tessuto urbano lacerato dai bombardamenti della Seconda guerra mondiale: la mia tappa è la settima, il parcheggio di via Caprera e il Lanificio Bottoli.

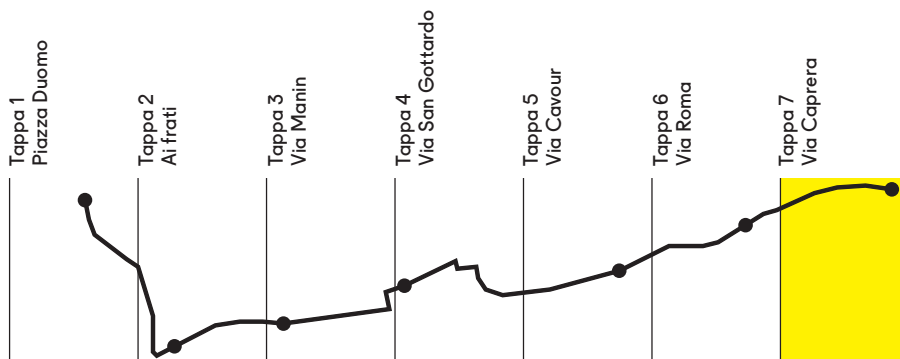
Ho costruito delle stelle di carta e le ho acquisite con lo scanner.

Raccontano la notte, i gradi dell'esercito, il movimento.

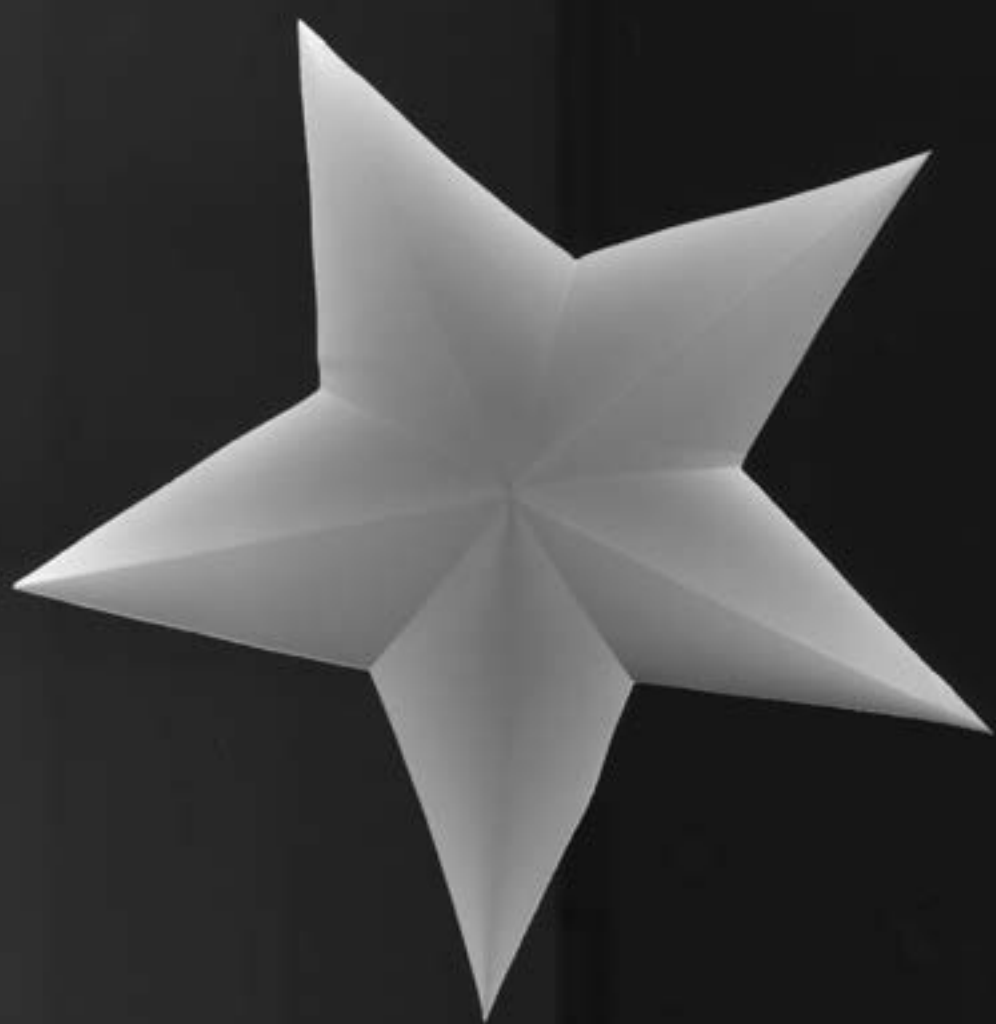
Insieme alle stelle ci sono anche gli elementi grafici, rappresentativi delle lacune del contesto urbano.

Vittorio Veneto è una città metafisica in cui si mescolano palazzi rinascimentali, ottocenteschi, di epoca fascista.

Donatello d'Angelo







VISITA



per la
e la r
Ex D

Il comitato "Via Caprett"
VIA CAPRETTA



Promosso da
Comune di
Vittorio Veneto

CC - Centro Italiano Solid
Elettromeccanica Braido

CC
Com
Com





Strategici
di Vittorio Ver
Prealpi —
Banca di Credito Cooperativo
tato Via Caprera
tato Festeggiamenti Santa Giustina







AMF 8 97

*Tutti in strada
Capre*









Heads Collective

?

Tappa 8





















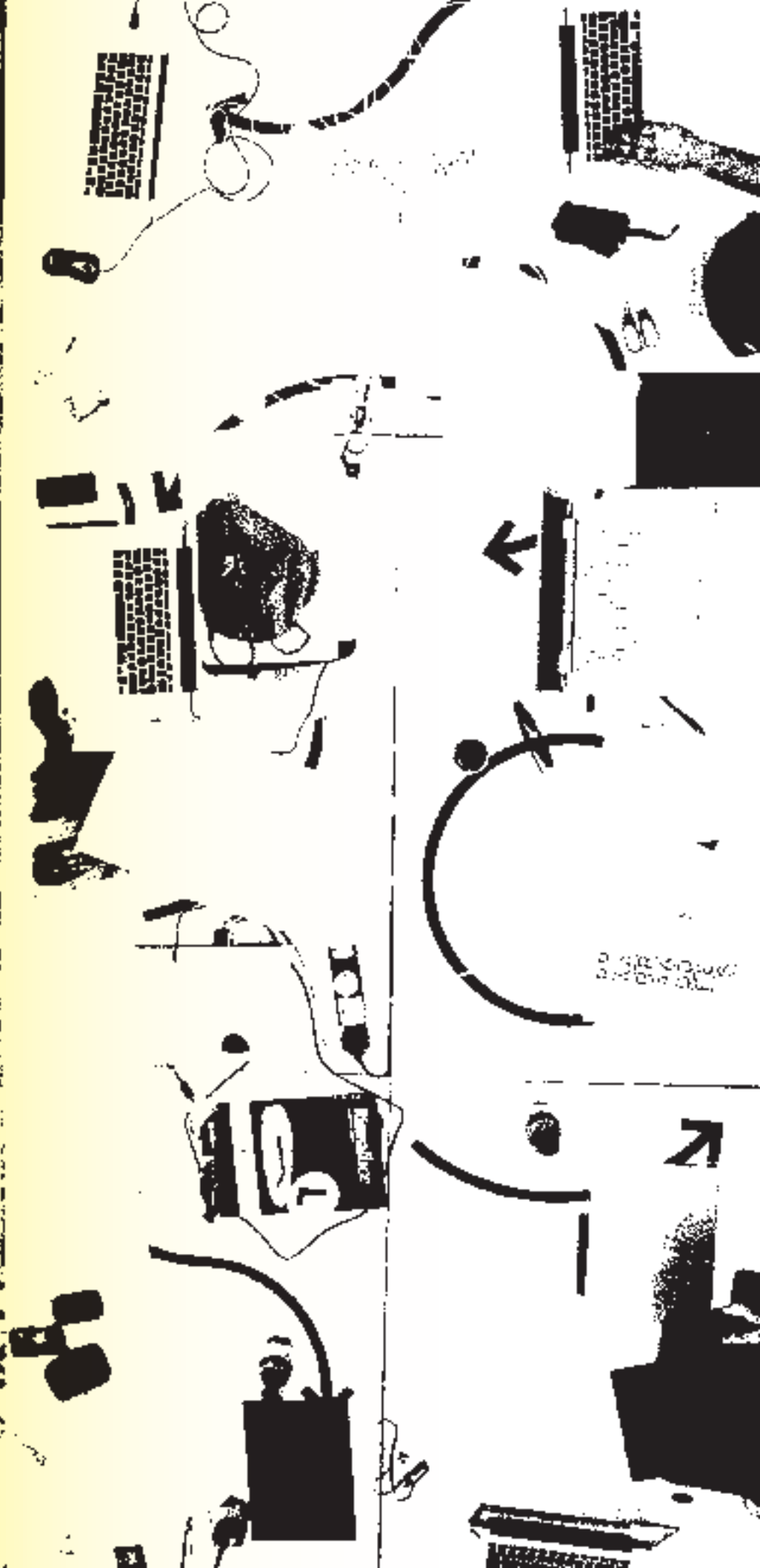


VISITANDO VITTORIO VENETO QUARTO STRALCIO

IL MONDO DI VITTORIO VENETO
E LA SUA VITA

IL MONDO DI VITTORIO VENETO
E LA SUA VITA
IL MONDO DI VITTORIO VENETO
E LA SUA VITA







I protagonisti



Fabio Demitri, un cognome di origine greca, forse russa, 27 anni, di Urbino, si è formato all'Isia. Tra i lavori che preferisce raccontare c'è 4-newyork.tumblr.com/ un reportage on the road realizzato insieme ad altri tre ragazzi. Un libro on line alla ricerca di nuove ispirazioni Luogo preferito: il suo studio in via Lavagine 63. Sito: fabiodemitri.it



Daniele Frattolin, 30 anni, nato a San Vito il Tagliamento, si è diplomato all'Isia di Urbino. Grafico e scrittore, ha due racconti nel cassetto, "Ad occhi chiusi" e "Ruggine". Tra i lavori di cui ama parlare la corporate image di angeliquedevil.com, un negozio milanese di sex toys. Luogo preferito: la sua casa in via Basso 52 a Pravisdomini. Sito: dentrodaniele.blogspot.it



Alberto Brunati, aka Sciospen Grigeacque, 27 anni, è nato a Fiera, al confine fra la città di Treviso e i campi. Dopo essersi diplomato all'Istituto d'arte Bruno Munari di Vittorio Veneto, ha illustrato brevi storie e insieme a due amici ha fondato lo studio "formicaio creativo" PDS, acronimo con 21 soluzioni. Il suo racconto on line è il blog Grigeacque. Luogo preferito: l'Osteria da Nea lungo il Sile. Sito: pdsink.com

I protagonisti



Giuliano Chimenti, 27 anni, barese, grafico e storyteller. Si definisce un ragazzo di città e per lui nessun buon lavoro di grafica è fatto di sole forme. Si è formato all'Isia di Urbino. Nel suo portfolio anche il libro *Matera*, segni immagini, relazioni, verifiche in collaborazione con Mauro Bubbico. Luogo preferito: molo San Nicola a Bari. Sito: giulianochimenti.com



Sarah Mazzetti, 28 anni, bolognese doc, ha studiato allo IED, l'Istituto Europeo di Design di Milano. Illustratrice per riviste internazionali, ha fondato insieme a due amiche l'etichetta di autoproduzioni indipendenti Teiera. Un lavoro del quale è soddisfatta sono le illustrazioni del Green Man Festival, che si tiene a Wales in agosto. Luogo preferito: Piazza Santo Stefano a Bologna. Sito: sarahmazzetti.com



Ilaria Roglieri, 26 anni, è nata a Bari, ha studiato all'Isia di Urbino e oggi lavora in uno studio di Verona. L'esperienza che le è rimasta nel cuore sono i sei mesi trascorsi ad Ankara per l'Erasmus, mentre il lavoro di cui è orgogliosa è un sito sulle spezie speziocromie.altervista.org.
Luogo preferito: Largo Albicocca, nascosto fra le vecchie case di Bari.
Sito: ilariaroglieri.com



Donatello d'Angelo, architetto, 40 anni, molisano d'origine e fiorentino d'adozione. Quattro anni fa ha aperto lo studio di design D'Apostrophe. Ama le metropoli, le contaminazioni e gli anelli Pianegonda. Nel suo curriculum anche l'immagine coordinata del Gruppo Mediaset.
Luogo preferito: Piazza Santo Spirito a Firenze. Sito: d-apostrophe.com



Lab Parade #Map

Promosso da:
Centro Studi Usine,
Fondazione Francesco Fabbri,
Heads Collective

Direzione Artistica
e Coordinamento:
Heads Collective

Progetto grafico:
Heads Collective

Supporti operativi:
Nico Covre
Laura Gardenal
Paola Silvestrini

Illustrazioni:
Alberto Brunati
Giuliano Chimenti
Donatello D'Angelo
Fabio Demitri
Daniele Frattolin
Sarah Mazzetti
Ilaria Roglieri

Testi sperimentali
e introduzioni illustratori:
Mario Anton Orefice

Fotografia ritratti:
Nico Covre

Stampa:
Bianca e Volta

Fondazione
Francesco Fabbri
Onlus

Pieve di Solighetto Tv
31053 Piazza Libertà, 7

m 334 9677948
f 0438 694711

info@fondazionefrancescofabbri.it
www.fondazionefrancescofabbri.it

http://twitter.com/FFFabbri
www.facebook.com/
FondazioneFrancescoFabbri

Fondazione Francesco Fabbri
La Fondazione Francesco Fabbri
ONLUS è stata costituita per
concorde volontà della famiglia
Fabbri, del Comune di Pieve
di Soligo e del Consorzio
BIM-PIAVE di Treviso per
ricordare Francesco Fabbri,
Deputato al Parlamento,
Senatore della Repubblica
e Ministro di Stato, tramandare
l'alta testimonianza di uomo
politico e il suo costante impegno
per lo sviluppo sociale, economico
e culturale della collettività
regionale e nazionale.
La Fondazione non persegue
fini di lucro, il suo ruolo è quello
di essere strumento di sviluppo
culturale, sociale ed economico
delle nostre comunità.
La missione è perseguita
attraverso lo sviluppo
di programmi ed azioni culturali
da ideare, coordinare
e promuovere in una logica
di "rete". Opera nell'ambito
del territorio del Veneto
e in particolare della Provincia
di Treviso nei settori
dell'assistenza, dell'istruzione
e formazione, della promozione
e valorizzazione nel campo
artistico, culturale e storico,
dell'innovazione, della tutela
e valorizzazione della natura
e dell'ambiente.

Il Presidente della Fondazione
Francesco Fabbri
Giustino Moro



Comodamente VII Edizione

LAB—PARADE #MAP

The process

